

LO SCARPHONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 14.60 - Estero L. 35
Benemerito . . . L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Parma, UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Sci.at. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " ROMA
" " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
G. S. Penna Nera - Milano
Sez. del C.A.I. di Parma

PER L'ALPINISMO INVERNALE

Il collega Ausonio Zullanti, titolare della rubrica alpinistica sul settimanale fascista «Il Popolo di Lecco», rubrica che tiene con passione e competenza e nella quale va esponendo i suoi punti di vista sui vari problemi del nostro campo (sono considerazioni ed idee che ci trovano sempre d'accordo, salvo, in qualche caso, una troppo accentuata esaltazione dei camerati alpinisti della città manzoniana) ha pubblicato recentemente un articolo sull'alpinismo invernale che, per la sostanza delle sue conclusioni, merita di essere riprodotto integralmente:

«Da qualche settimana la stampa si occupa, per quanto saltuariamente e non certo in modo esauriente, della pratica invernale dell'alpinismo. Sono sorte anche delle scuole per divulgare la tecnica d'arrampicamento su ghiaccio.

Ottima cosa, indubbiamente, per quanto niente affatto nuova. Di nuovo c'è solo la tecnica «meccanicizzata» che mette l'uso di chiodi o arpioni da ghiaccio e altri attrezzi, non sarebbe possibile affrontare. Così è avvenuto nel campo dell'alpinismo... estivo. I chiodi, i moschettoni, le staffe, le corde doppie, ecc., hanno reso possibile prodezze incredibilmente audaci. Progresso anche questo, utile ai fini nazionali. Avere a disposizione migliaia di giovani capaci di superare le estreme asperità delle nostre barriere alpine è una risorsa veramente preziosa per il nostro esercito e ciò spiega l'incoraggiamento che il Governo dà alle iniziative ispirate a questo scopo.

Ma non si tratta di novità, bensì di una ripresa, in quanto i veri alpinisti della vecchia scuola sono sempre andati in montagna anche d'inverno, servendosi prima delle «rachette» e quindi degli sci sino alla base delle pareti o delle cime che erano oggetto delle loro escursioni. Unica loro attrezzatura erano la piccozza, i ramponi e la corda.

Quando, circa quarant'anni fa, gli alpinisti torinesi, prima poi subito i bergamaschi e i leccesi (N. d. E. E. i milanesi perché li dimenticavo), si diedero all'uso degli sci, sembrò che l'alpinismo prendesse una vigorosa spinta con l'inizio di una nuova attività invernale a base di grandiose traversate-sciatorie da una all'altra vallata o catena di montagne.

Chi non ricorda fra noi lombardi le famose sgroppate nella zona dell'Orléans, del Bernina e della Valmasino in pieno inverno? Chi, fra gli anziani, non si ricorda con profonda emozione la fantastica traversata dalla Capanna Marinelli (m. 2812) alla forcola di Bellavista e quindi alla Capanna Marco e Rosa (m. 3600) passando alla base della paurosa Cresta Gizza? E poi su, magari a tentare la vetta aerea, superba dominatrice d'un mare di cime e ghiacciai, dai suoi 4052 metri?

Erano i tempi d'oro dell'alpinismo vero e proprio che si imponeva senza l'allettamento delle medaglie d'oro e le graduatorie babeliche e inconcludenti. Poi lo sci è diventato oggetto di cure speciali e ne è uscito uno sport vigoroso e attraente, affermatosi nelle gare di fondo che richiedono garre e polmoni eccezionali.

Purtroppo anche questa bella e singolare attività è stata poi abbandonata quasi totalmente per seguire quello che si faceva all'estero dove il virtuosismo sciatorio aveva portato in primo piano la pratica del discesa puro. Il quale discesaismo, dovrebbe, se mai, essere un complemento del perfetto sciatore e non lo scopo unico.

Così oggi assistiamo a questo edificante spettacolo... sportivo: campioni di forza che si rifiutano di partecipare ad una data gara per evitare qualche ora di strada a piedi necessaria per raggiungere la località della disputa!

I temi obbligati del perfetto sciatore, oggi sono quasi sempre questi: avere a disposizione la slittovia; potersi sistemare in ottimi e confortanti rifugi-albergo... evitare le fatiche delle salite impervie.

Appena dieci anni fa i nostri campi d'Artavaggio, Pian di Bobbio e Pian Resinelli echeggiavano ogni domenica... e anche nella settimana... dei più fragorosi ed entusiasmanti raduni sciatori... gare di fondo, di salto, di discesa... non bastavano per esaurire il copioso programma delle molte società cittadine e valligiane, ora defunte!

Erano bensì state fatte attive raccomandazioni ai vari Dopolaro «escursionisti» perché si abbandonassero ed effettivamente un buon numero avevano aderito, ma non poteva ritenersi una adozione ufficiale sull'esempio delle Sezioni del C.A.I. Comunque, dubbia benevolenza del comm. Angileri verso LO SCARPHONE, che contrasta, benché alla sua diffusione nell'ambiente dopolaro.

PRIME INVERNALI
Parete Nord di Punta Cadini
La Scuola nazionale d'Alta Montagna «A. Parravicini» del G.U.F. di Milano ha concluso il primo turno settimanale con una ascensione di alto interesse alpinistico: la prima salita invernale della parete nord della Punta Cadini.

Sabato mattina, 8 corr., lasciato per tempo il rifugio Branca, due fra i migliori alpinisti, guidati dall'accademico Carlo Negri — di cui si ricordano le recenti imprese anche sulle Ande — hanno risalito il ghiacciaio dei Forni fin presso il Colle degli Orsi, diretti alla Punta Cadini (m. 3521), bella e interessante vetta di ghiaccio che si eleva sul lato dello stesso ghiacciaio. Hanno attaccato quindi la parete nord che, per la fortissima pendenza e i salti di ghiaccio e i crepacci che la tagliano nella parte mediana, presenta una delle salite più difficili che si conoscano, da effettuarsi solo con ottimi condizioni di neve e da alpinisti provetti.

Per chi ha conosciuto Comici
Tutti gli amici, conoscenti, compagni di cordata di Emilio Comici, il meraviglioso alpinista scomparso così tragicamente in Val Gardena, che siano in grado di fornire notizie su prime ascensioni compiute insieme, sono vivamente pregati di comunicarle al Comitato per le Onoranze presso il C.A.I. di Trieste (oppure al prof. A. Bertl, Vicenza - Corso Fogazzaro, 36) con la massima sollecitudine.

DEDICATA ALL'EIAR
Radiocommedie e alpinismo
Il camerata Casimiro Rossi di Bolzano ci scrive la seguente lettera a sfondo polemico, che pubblichiamo volentieri, nella speranza che venga letta da coloro che imbastiscono i programmi alla radio e soprattutto che ne traggono un'ammestrazione prima di affrontare — attraverso il modernissimo e diffuso mezzo — gli argomenti alpinistici:

«Forse hai sentito anche tu, la sera di domenica 16 febbraio scorso, i tre atti di Cesare Mensio «La parete Nord» e come te chissà quanti altri fra tanti concerti sinfonici del primo programma l'avranno sentito.

Ci saran state mamme, alpinisti in potenza, alpinisti fatti e scarponi. Le une e gli altri, attratti dal titolo, attenti per passare — nell'intenzione — un'oretta di sano godimento.

Ho rizzato anch'io gli orecchi, perché è un male che subisce da anni, quando sento parlare di montagna non so non ascoltare, sempre bene sperando.

Non faccio il critico d'arte che non saprei, ma da alpinista e da alpinista il critico di cose montane, appena posso, lo faccio giacché non so fare a meno. Intendiamo bene, col solo scopo di giovare a chi, poco o addentrono nelle nostre cose, deve essere bene indirizzato, poco o molto vorrebbe far credere di sapere.

E' una mania, un'insana mania di molti, di troppi, di trattare nei loro scritti — soprattutto negli scritti — se, per un verso, si tratta di cose che non sono altro che parole, e per un altro verso, si parla su altre le parole che, se non ressa per uscire giacché, come in tutti i campi, più è grande l'amore e meno è rumoroso.

Whymper certo arrivando al Cervino — e cito Whymper perché mi pare sia il vostro tipo — è stato, meno eloquente del terzo della cordata vittoriosa della parete nord... e il Cervino era un boccone un po' più grosso giacché quella di Whymper era la prima. Non è vero?

Per finire, poi, ci voleva proprio la «banda» del paese con la marcia trionfale.

Sarò forse un po' troppo realista — e dà a questa parola il valore etimologico a nulla più — ma mi pare che la montagna non abbia proprio bisogno di nessun fronzolo per essere bella giacché la sua bellezza sta appunto nella sua realtà senza alcuna idealizzazione fuori luogo e stonata.

Se «Luca», la guida che conosciamo io — ed è un soprannome che noi le abbiamo dato — nella pace di Madonna di Campiglio, nella sua casetta, saputa nella neve, ha sentito la radiocommedia sono certo che ha inveito o a modo suo «ci ha fatto sopra» una bevuta, desiderando di trovarsi a tu per tu con l'autore per portarlo a bivaccare magari sulla parete Nord della Presanella, per fargli provare la vera montagna, quella che a volta si lascia profanare una volta sola.

Cesare Tosi sempre fra noi

Dal fronte greco-albanese, fra i suoi valorosi Alpini, il 20 gennaio, Carlo Tosi scriveva al fratello Mario la lettera seguente:

«Con ogni probabilità domattina all'alba si va all'assalto, se la bene sarà una magnifica esperienza, se la sarà una grande morte, più bella che un'Italiano di vent'anni oggi possa desiderare. Appunto per questo ti scrivo ora. Se, come ho provveduto e come desidero,



Sarai tu a dare l'annuncio alla mamma, non ti dà consigli circa il modo di farlo. Dille soltanto questo: che io le voglio bene come forse nemmeno lei si immagina e che soprattutto per il dolore che le porto mi dispiace di morire. Farò però il mio dovere fino all'ultimo, e di questo sono sicuro che lei ne sarà orgogliosa. Dille che se uno di noi quattro fratelli deve dare il contributo di sangue alla nostra vittoria, è giusto, e bene, che questi sia io. Dille che la causa per cui sono morto è bella, è grande, sublime, nonostante la propaganda di certi borghesi imbastiti. Dille che ho una disposizione testamentaria: aiutale le famiglie degli Alpini del mio plotone che doessero morire con me, e che io ho provveduto di vengano indicate. L'ultimo bacio, se l'ultimo deve essere, alla mamma e alla bandiera. Viva l'Italia!»

L'indomani Cesare Tosi, alla testa dei suoi Alpini, cadeva, purissimo eroe.

Il suo sacrificio è una torcia di più brandita dalla volontà del popolo italiano insorto: il suo martirio è un nuovo altare della fede nei destini eterni dell'Italia. Cesare Tosi sarà sempre fra noi.

Nuovi orizzonti per la discesa libera

L'idea di utilizzare la resistenza dell'aria nelle discese con gli sci è sorta per la prima volta nel 1913 nella mente del pioniere degli sci austriaco Hans Thirring, allo scopo di aumentare la lunghezza dei salti.

Allo stesso modo usano fare alcuni mammiferi che, purtroppo, vanno rapidamente scomparendo per la spietata caccia che viene loro data a causa della preziosa pelliccia di cui sono coperti. Sono i galeopitèci che hanno un corpo circondato da un prolungamento della pelle, il quale raddoppia la superficie e permette loro di lanciarsi a capofitto dall'alto, di acquistare una forte velocità di caduta fin a quando, distendendo la propria velatura, possono frenare e toccare terra leggermente.

Parimenti agiscono il Tagnan maledese, il Drago volante, la Rana volante di Borneo e il Belidico.

Nel 1936 fece grande rumore Clom Sohn. Indossava un vestito speciale alle cui maniche erano cucite delle ali, simili a quelle dei pipistrelli, rinforzate da nervature che lo mantenevano tese; in più tra le gambe dei calzoni era cucito un impennaggio avente la superficie di un ala. L'uomo volante si lanciava dall'aeroplano da quota e scendeva a terra compiendo evoluzioni strabilianti che suscitavano moltissime discussioni.

Si parlava di trucco, perché si riteneva che a quella velocità di caduta il valore della resistenza dell'aria è tale che le braccia sono proiettate indietro e possono anche essere spezzate. Invece, secondo alcuni autori, la velocità di un uomo che cade a capofitto, dopo 1200 metri, si equilibria intorno ai 116 metri al secondo; tale velocità scende a 70 metri quando il corpo è raggomitolato e si riduce a 45 se il corpo cade orizzontalmente. Ammettendo che la velatura e l'impennaggio dell'uomo volante

raddoppiasse la superficie del corpo, la velocità di caduta di Clom Sohn non doveva essere superiore a quella di 25 metri al secondo, quindi tale da non provocare rottura agli arti.

In seguito comparvero altri specialisti e fra questi l'americano Morgan che dal 2000 metri si lanciava dall'aeroplano a capofitto, manovrando, slittava, compiva giravolte e poi si dirigeva all'obiettivo prescelto adoperando il paracadute solo al momento di atterrare, onde frenare notevolmente la velocità e l'urto contro terra.

Simile all'attezzamento del Morgan è il mantello frenante «Thirring» perfezionato in questi ultimi anni. E' formato da un leggero tessuto fissato alla persona come la vela all'albero, a mezzo del quale, riducendo od aumentando la superficie, con minore o maggiore distensione delle braccia, si determina una variazione di resistenza dell'aria e per conseguenza una resistenza più o meno frenante nella discesa con gli sci.

Secondo Leo Gasperi (Scuola di sci, Discesa, ed. U. Hoepli, Milano) «l'impressione che prova con queste ali, anche un mediocre sciatore, è quella di una grande sicurezza in quanto egli subito e istintivamente trova la giusta inclinazione del corpo

in rapporto alla velocità; la sensazione è quella di essere appoggiati sull'aria, il corpo perde il peso, la manovra degli sci diventa agevole; quasi si vola».

Chi non conosce ancora la sicurezza che danno alla plichiata queste ali di fronte a un pauroso pendio, esista a lanciarsi, abituato com'è alla accelerazione che prendono gli sci dopo alcuni istanti, ma «dopo alcuni secondi di vertiginosa discesa, si sente un nuovo senso di sicurezza, si capisce che questa velocità non aumenterà se non quando la si vorrà, ossia quando si chiuderanno lentamente le braccia, così come il falco chiude le ali quando piomba sulla preda».

L'uso del mantello facilita le volate; basta chiudere un braccio e lasciare l'altro teso, perché la resistenza dell'aria facendo perno sulla vela, obblighi lo sciatore a descrivere la curva voluta.

L'autore è convinto che questo mezzo si estenderà in breve tempo. Noi ce lo auguriamo e vorremmo consigliare l'adozione ai nostri giovani più ardentissimi, perché il suo uso potrà determinare degli specializzati che sapranno trarne quegli insegnamenti, da valevoli al miglioramento del paracadute e cioè alla manovrabilità di esso, essenziale quando l'impiego dovesse avvenire in zone montuose. S. S.

Quando cacciammo il naso fuori dall'ospitale rifugio l'oscurità era ancora piena. L'aria frizzante ci percosse, facendoci rabbrivire. C'era nella notte illume un chiarore diffuso, quasi latiginoso: l'oceano dell'universo ci guardava con tutte le sue stelle.

I «signori» che avevano riposate le delicatissime membra fra le tiepide piume del comodo albergo, venivano man mano addormentati intorno al rifugio raccolto. Si attendeva che i «direttori» dessero il segnale della partenza. Quando la lunga fila si mosse serpeggiando sulla cresta del Monte della Portella, le stelle avevano incominciato ad impallidire ed appariva ad oriente il primo chiarore dell'alba. Si marciò; dapprima in silenzio, quindi cantando. Nella conca di Campo Pericoli avvenne la separazione dei gruppi: i «cannoni», tesi a retta fiammante, petto in fuori, portamento maestoso, si direbbero con passo sicuro verso le «Crode» del Corno Piccolo, lasciando noi, misere «mozzarelle» sulle erbe del prato, come pecorelle senza pastore! Senonché una voce stentorea ruppe gli alti silenzi: «A me! — gridò — quelli di buona volontà! Al Corno Grande per la Direttissima!»

L'applauso e l'urlo che seguirono furono ripercossi di balza in balza, moltiplicati dall'eco vasta della montagna. Le pecorelle, diventate improvvisamente leoni, mossero a furia all'assalto del vecchio titano che andava nel frattempo rivestendosi d'oro e di luci.

Se è vero che il cuore della montagna non tremò sotto l'impeto dell'assalto gagliardo, è pur vero che non tremò il cuore degli assaltatori.

Ed il «vecchio scarpone» che aveva lanciato il grido di guerra scagliandosi primo all'assalto, fu sorpassato e sommerso dall'onda giovanile impetuosa. Furono superati di volo i tratti erbosi, i primi pendii, gli ossessionanti «brecciai» e l'onda si arrestò solamente a ridosso del monte. Qualche spruzzo si levò alto e ricadde; qualche altro saltò solitario. Allora riapparve tra i primi il «vecchio scarpone».

Incominciò in questo momento l'opera capillare e tenace; furono consigliati gli audaci, sorretti i dubbiosi, incoraggiati i pavid.

Il monte, assalito da questa onda di giovinezza audace, andava avvicinando man mano ai battaglieri la vetta anelata. Qualche piccolo sassolino sibilando minacciava qualche testa si provava ad arrestare il volo, riuscendo con discreto successo. Ma nulla avrebbe mai potuto arrestare l'onda che saliva, saliva verso la vetta luminosa.

Si provò ancora, la montagna, a sbarrare il nostro cammino con un poderoso bastione di roccia. Ma il «vecchio scarpone» procedendo guardingo, ne guadagnò la sommità. Dall'alto cadde la vermiforme corda scoscorritrice, e uno ad uno, gli assaltatori si issarono sul culmine della barriera possente, procedendo ognor più sicuri verso la cima.

Fu qui che qualche giovane eccessivamente pallido lasciò comprendere di non avere il cuore convenientemente «fer-

mo...». E la valida corda, la zolletta di zucchero, il sorso di grappa, l'aiuto, il consiglio, ristabilirono gli equilibri dei valori; e il cuore tremante, diventò intrepido e «fermo». Sotto l'aspro bastione, la difesa più fiera e gagliarda oppostasi dalla montagna, la piccola Ida (12 anni) accenna un motivetto di pianto. Guarda timida verso l'alto; il nasino si arriccia in una smorfia. «...spavento... spavento... due lacrime fortunate...»

E' solo un momento. Dall'alto scende sibilando la lunga corda che si abbatte ai suoi piedi. Il babbo vicino, l'avvincente nel legame sicuro, la incoraggia, la sospiro. «Il vecchio scarpone» solleva in alto questo uccellino delle rocce e la piccola Ida sale coraggiosa e spedita, la balza, senza più batter ciglio.

L'ultimo compagno è infine issato su in alto. Si riprende la marcia verso la meta. Intanto, dall'alto, una voce chiama e incoraggia. E' Ceriani, avvertito per lettera, che, raccolto poi, ha camminato tutta la notte, e da Isola del Gran Sasso, per l'Arca Pietra e la sella dei due Corni è giunto all'alba sulla vetta.

Tanto è forte il richiamo della montagna! Si staglia ora lassù, sul piedistallo gigantesco, vestito di sole, come un bel Dio mitologico. I primi sono già a pochi metri da lui, e lungo l'erta si snoda la lunga teoria degli anelanti alla cima. E quando affine il «vecchio scarpone» tocca la meta agognata tutti lo hanno già preceduto. La vetta la vetta! E' dapprima un momento di religioso silenzio. Vecchi e reclusi sono raccolti in estasi, avvinti dallo spettacolo meraviglioso. Poi è un'esplosione di entusiasmo incontenibile.

Sulla breve vetta, isolata che nuota nell'azzurro del cielo sereno, una festa di fraternità e d'affetto. Si levano spontaneamente ed improvvise al cielo le note di una nostalgica canzone d'Abbruzzo. Passano innanzi agli occhi sognanti, le montagne fiorite, le greggi belanti, i pastori ieratici, le marine glauche, le vele istoriate e, su tutto, la nenia nostalgica delle ciaramelle.

«Che silenzio quanta pace che malla la ciaramella...» Oh vergine dolce terra d'Abbruzzo! Quanta serenità, fra le tue montagne e la tua gente rude e gentile! Giungono sulle ali del vento le note di un coro lontano: son quelli della «crode» che ritti sull'ultimo vertice della immane piramide di Corno Piccolo rispondono cantando.

«E questo saluto che vola tra vetta e vetta lontano superando l'abisso profondo, lucente di neve e di ghiaccio, ha un che di religioso e di mistico che commuove ed esalta.

Mentre la fila de «Mozzarelle» Annaspia disperata d'er e brecciaro lo resto in coda... e carcio e scampone...»

«Ma, co' dai stropi, fante e fante! Tutto ma pare bello... e tutto raro... Guardo dall'alto la petata verde. In ombra e sole de «scindarelle». Che ne la nebbia appare o se disperde...»

E mentre che salisco piano piano Me sogno er «sòno de le ciaramelle. Che pare che m'arriva da lontano...»

Federico Tosi
C.A.I. Sez. di Roma

La neve

Prealpi e Alpi Lombarde

Costa Imagna (m. 1300)	40
Valcava (m. 1300)	70
Pian del Tivano (m. 1200)	30
Monte S. Primo (m. 1650)	60
Pian Rancio (m. 1000)	30
Cap. Palanzone (m. 1400)	50
Bocca di Biandino (m. 1500)	80
Camisolo rif. Grassi (m. 2000)	150
Carò, rif. Barbellino (m. 1898)	160
Rif. San Resinelli (m. 1360)	60
Rif. Piaveral (m. 1460)	90
Artavaggio, rif. Casari (metri 1500)	150
Artavaggio, rifugio Cazzaniga (m. 2000)	250
Pian di Bobbio, rif. Savoia (m. 1680)	200
Pizzo Formico (m. 1450)	50
Can. Presolana (m. 1286)	60
Oltre il Colle (m. 1150)	40
Schilpario (m. 1135)	80
Campelli (m. 1892)	60
Cà San Marco (m. 1827)	200
Foppolo (m. 1515)	60
Rifugio Calvi (m. 2015)	200
Piani di Vaghezza (m. 1200)	40
Pian del Bene (m. 1600)	60
Maniva, rif. Bonardi (m. 1800)	90
Maniva, rif. Dasdana (m. 2100)	120
Passo del Tonale (m. 1884)	100
Madesimo (m. 1550)	240
Alpe Motta (m. 1850)	250
Groppera (m. 1897)	260
Andossi (m. 2036)	260
Monte Spluga (m. 1908)	200
Giogo Spluga (m. 2117)	220
Rif. Augusto Porro (m. 1965)	200
Rifugio Zoia (m. 2040)	200
Bormio campi (m. 1400)	40
Aprica (m. 1350)	70
S. Caterina Valfurva (m. 1372)	60
Albergo Ghiacciaio dei Forini (m. 2175)	120
Rif. Gianni Casati (m. 3269)	220
IV Can. Stelvio (m. 2502)	200
Stelvio, Passo (m. 2759)	250
Livigno (m. 1808)	150

Alpi Piemontesi

Limonè Piemonte (m. 1030)	200
Pian del Re (m. 2020)	260
Crisolero (m. 1400)	60
Sampierdarena (m. 1400)	60
Casteldelfino (idem)	60
Chianale (idem)	60
Balma di Frabosa (m. 2000)	200
Bardonecchia (m. 1312)	70
Claviere (m. 1800)	130
Rifugio Kind (m. 2160)	120
Salice d'Ulzio (m. 1500)	60
Sestriere (m. 2030)	140
Colomien S.A.I.T. (m. 2000)	160
Pian della Mussa (m. 1750)	100
Porta Littoria (m. 1441)	60
Piccolo S. Bernardo (m. 2200)	200
Cormaire (m. 1300)	100
Valtormenta (m. 1550)	50
Cervinia (m. 2000)	150
Plan Maison (m. 2597)	190
Grossenai la Trinità (m. 1637)	110
Cogne (m. 1530)	50
Lropa (m. 1180)	70
Ogna Macrone (m. 1902)	150
Macugnaga (m. 1327)	50
Alagna Gr. Alte (m. 1674)	180
Alpe Veglia (m. 1650)	100
Alpe Devero (m. 1712)	120
Cascata Toce (m. 1675)	140
Rifugio Maria Luisa (m. 2150)	250
Rif. Città di Busto (m. 2480)	280
Mottarone (m. 1400)	130

Alpi Venete

Asiago (m. 1000)	40
Campomello (m. 1700)	100
Paganella, rifugio Battisti (metri 2124)	200
Madonna di Campiglio (metri 1550)	100
Campo Carlomagno (m. 1760)	120
Rifugio Città di Milano (metri 2694)	150
Rifugio Nino Corsi (m. 2264)	200
Avellengo (m. 1293)	50
Renon Altipiano (m. 1265)	50
Colfosco (m. 1645)	30
Santa Cristina (m. 1500)	30
Alpe di Siusi (m. 2142)	90
Selva Valgardena (m. 1606)	40
Passo Gardena (m. 2173)	110
Passo Sella (m. 2175)	120
Passo Pordoi (m. 2230)	140
Marmolada, rifugio (m. 2043)	200
Passo S. Pellegrino (m. 1919)	150
Passo del Giovo (m. 2000)	180
S. Martino di Castrozza (metri 1467)	80
Passo Rolle (m. 1970)	190
Corvara Ladina (m. 1550)	50
San Vigilio di Marebbe (metri 1200)	40
Doibacco (m. 1250)	40
Altip. Folgaria (m. 1169)	60
La Villa Val Badia (m. 1503)	70
Passo Falzarego (m. 2117)	130
Cortina (m. 1224)	50
Cortina (campi)	130
Misurina (m. 1756)	100
Rifugio Principe di Piemonte (m. 2400)	180
Rifugio Locatelli (m. 2407)	180
Pieve di Cadore	50

Appennino

Abetone (m. 1.40)	250
Forca Canapine	200
Campo Imperatore (m. 2200)	250
Campogiovane (m. 1800)	210
Terminillo Prato Comune	310
Terminillo Pian de' Valli	300
Ovindoli (m. 1375)	50
Roccaraso (m. 1235)	80



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Commissioni sezionali

Gite sociali
Direttori: Contini Daurò, Saggio dott. Silvio, Bramani Vitale, Bozzoli Elvezio, Marimonti rag. Pompeo, Tagliabue Luigi.

Archivio fotografico
Bramati rag. Luigi, Pastore Pierfranco.

Commissione attend. nazionale
Mantovani Attilio, presidente, Barberis ragioniere Erberto, Laeng dott. Gualtiero, Bianchi dott. Alberto, Contini Daurò.

Commissione della Biblioteca
Saggio dott. Silvio, bibliotecario; Membri: Ing. Luigi Valardi, Mapelli Giuseppe.

Commissione Conferenze
Tedeschi rag. Mario, Giussani avv. Camillo.

Gruppo Grotte
Fontana rag. Ennio, presidente; Barajon rag. Bruno, Fussi dottor Antonio, Magnani prof. Mario, Ripani ing. Mario, Villa Giovanni, Lucchini Luigi, Panizzon Luigi, Cislighi Giuseppe, Chiesa Cesare.

Commissione Mostre artistiche
Mantovani Attilio.

Commissione rimboscamento zona Rifugio «C. Porta»
Cagna Amedeo, Isorni rag. Paolo.

Commissione per il Parco Nazionale Stelvio (Ortles-Cevedale)
Bertarelli dott. Guido, Frigerio dott. Celestino, Lombardi dott. Vittorio, Rovere Renzo, Silva prof. Giovanni.

Commissione per lo «Scarpone»
Bertarelli dott. Guido, Pasini Gaspare, Saggio dott. Silvio, Masera dott. Carlo, Tedeschi rag. Mario.

Comitato Regionale Lombardo Guide e Portatori del C.A.I.
Mantovani Attilio, presidente e rappresentante la Sezione di Milano.

Commissione dei collegamenti telefonici dell'Ortles-Cevedale
Lombardi dott. Vittorio, presidente; Rotondi dott. Giosafatte, Seassaro ing. G. B., Volpato Enrico.

Comitato scientifico
Nangeroni dott. prof. Giuseppe, presidente; Pignanelli prof. Salvatore; Pracchi dott. Roberto; Cappellini Vittorio, geografo fisico; Pelonconi Mario, economia alpina; Fontana rag. Ennio, Pracchi dott. Roberto, speleologia; Olivieri prof. Dante, Scola Carlo, Fusco Vincenzo, toponomastica; Corbelli don prof. Enrico, botanica; Fenaroli prof. Luigi, botanica; Lucchini Lucchini, glaciologia; Rossi Giuseppe, Giardino «Ducia» al Mottarone.

Commissione segnalazioni
Tagliabue Luigi, presidente. Val Malenco: Scola Carlo, Val Masino: Bianchi dottor Alberto, Cislighi Giuseppe, Lucchini Luigi, Pelonconi Mario.

Studio altre zone: Panizzon dott. Luigi, Messineo Antonino.

Ispettori dei rifugi
Carlo Porta (m. 1426), ispettore Barberis rag. Erberto. Rosalba (m. 1730), ispett. Marimonti rag. Pompeo. Luigi Bietti a Relecio (metri 1719), ispett. Cescotti rag. Giuseppe. Luigi Broschi (m. 2400), ispett. Lucioni rag. Luigi. Rocco Loria (m. 2163), Legno (m. 2136), ispett. Rossini Antonio. Chiavenna (m. 2145), ispett. De Herra dott. Alberto. Giovanni Bertacchi (m. 2194), ispett. Mapelli Giuseppe. Luigi Brasca (m. 2110), ispett. Brasca ing. Ernesto. Luigi Gianetti (m. 2534), ispett. Ciavelli rag. Giuseppe. Francesco Alievi (m. 2390), ispett. Contini Daurò. Paolo Ferrario (distrutta) (metri 2300), ispett. Polvara dott. Gabriele. Cesare Ponti (m. 2572), ispett. Gandini dott. Mario. Augusto Porro (m. 1960), ispett. Porro avv. Attilio. Del Grande-Camerini (m. 2600), ispett. Ripani ing. Mario. Fratelli Zoja (m. 2040), ispett. Zappa Mario. Dossè (m. 2850), ispett. Tradigo Piero. Nino Bernasconi (m. 3100), ispett. Bernasconi Italo. Cesare Branca (m. 2493), ispett. Flumiani Luigi. V Alpini (m. 2877), ispett. Bertarelli dott. Guido. Luigi Pizzini (m. 2706), ispett. Trezzi rag. Emanuele. Gianni Casati (m. 3267), ispett. Lavezzari ing. Giuseppe. Città di Milano (m. 2573), ispett. Riva ing. Carlo. Nino Corsi (m. 2264), ispett. Rovere Renzo. Umberto Canziani (m. 2504), ispett. Granata Guido. Guido Larcher (m. 2607), ispett. Casati Broschi ing. Gianfr. Alfredo Serristori (m. 2721), ispett. Riva ing. Carlo.

Doni ai soldati

La Sezione di Milano del C.A.I. ne incide i nomi nella schiera degli Eroi che ha educato ed offerto alla Patria.

La medaglia d'argento al V. M. a Romeo Carmelo
Il nostro socio Romeo Carmelo, capitano degli Alpini nel Battaglione Uork Amba, combattente sul fronte di Caren, è stato decorato sul campo di medaglia d'argento al valor militare con la seguente magnifica motivazione:
«Comandante della Compagnia di testa, con animo indomito, con sprezzo della vita, affrontava centinaia di volte la morte per trascinare la propria Compagnia all'attacco di posizione montana aspra e diruta, di forme veramente dolomitiche, e a colpi di bomba a mano, di sasso in sasso, di gugia in gugia, ne sbriciava il nemico che si difendeva strenuamente, togliendogli una posizione di importanza capitale».

Fronte di Cheren, 12 febbraio 1941-XIX.

La Direzione nel darne comunicazione ai consoci si congratula vivamente con l'eroico camerata.

Donatori indumenti di lana

(Secondo elenco)
Wermelinger Walter, F.lli Calegari, Lomonaco (Napoli), Risito, Bolge Maria, R. Corso Avviamento Professionale Affari, Guglielmini Angelo, Nosedo Ada, Nosedo Bonaccosa Erminia, Nangeroni, Vitali Franco, Rotta Piero, Muggia Guido, Caveri Lilli, Ronchi B. Tiana, Marazzi Massimo, A. Rittarone, Valvassori Bolge, Sorelli Medaglia d'Oro Paolo Ferrario, Piana Giovanna, Beretta Fausto, Cattò Catelli A. Senna Rosa, Vincava Emma, Nidasio Venzaghi Angela, Sottosezione Dopolavoro Cassa di Risparmio.

La Direzione, mentre constata con vivo compiacimento come l'appello lanciato ai soci per doni ai soldati al fronte sia stato accolto con generoso slancio ringrazia tutti per la prova data di patriottismo ed insieme di attaccamento alla Sezione.

UNA PROPOSTA

Di buon grado pubblichiamo ed appoggiamo la proposta del consocio cav. Umberto G. Girani, il quale così si scrive:

«La proposta di un socio venticinquantennale, pubblicata ultimamente, me ne suggerisce un'altra. Non potrebbero tutti i soci quarantenni eccezionalmente - a favore della sottoscrizione - di fondi destinati ai doni per gli Alpini - di L. 1 per ogni anno di appartenenza al nostro Sodalizio? Ciò frutterebbe, penso, una discreta somma».

Da parte nostra non possiamo che augurarci che la proposta venga raccolta. Intanto il camerata Girani ha dato l'esempio versando L. 200 quanti cioè sono presso a poco gli anni di sua appartenenza al C. A. I.

SOCI richiamati alle armi

(seguito)
Trojani Nello, sottoten. 7.0 Batt. Misto Collegamenti Genio, 102. a Comp. Marconisti P.M. 88.
Uccelli ing. Gianfranco, sottoten. 3.0 Art Alpina Comando Gruppo Cavigliano, Divisione Julia P. M. 202 A.
Visigalli Bruno, cap. 58.0 Reggimento Art. III Gruppo, 7.0 Batt. P. M. 16 A.
De Minerbi conte dott. Leonardo, volontario di guerra. Ghisi Guido, cap. magg., 56.0 Comando Autogruppo - Volontario di guerra. Mattea Ettore, sottotenente Big Intra Alpini - 24. a Compagnia - Posta Militare 203-A. Zubani don Franco, Cappellano Militare in A. O.
Romeo Carmelo, capitano degli Alpini - Batt. Uork Amba in A. O. - P. Mil. 1001.
Baricello Mario, 1.0 Reggim. Alpini.
Bazzoni Filippo, cap. magg. 114.0 Batt. Mitr., 50. a Comp. P.M. 56 A.
Bina dott. cav. Nino, capitano 2.0 Regg. Alpini.
Bonicatti Michele, 1.0 Reggim. Alpini.
Bottacchi Francesco, cap. maggiore 1.0 Alpini - Batt. Ceva - Albania.
Bottesini Carlo, alpino, Divis. Julia (ferito sul Fronte greco e in via di guarigione). Cadin Nerino, 5. a Legione M. A.C. - 4. a Batteria.
Cavazza Alessandro, sottoten. 5.0 Alpini.
Corsi Enzo, Albania.
Merloti dott. Antonio, sottotenente medico - Ospedale da Campo 892 - P.M.T.
Migliavacca prof. dottor cav. Luigi.
Morbelli Angelo, cap. magg. 27.0 Regg. Art. - P.M. 62 A.
Nasoni Mario, pilota aviatore. Pellandra Mario, 1.0 Regg. Alpini.
Polvara dott. cav. Gaetano, tenente di Cavalleria. Telò Roberto, magg. 2.0 Alpini, Batt. Dronero.

I nostri Eroi

La Direzione annuncia con dolore e con fierezza la morte di due soci caduti sul Campo dell'Onore:

Sottotenente degli Alpini Castelli dott. Vittorio, del Batt. Intra, è caduto sul fronte greco-albanese il 27 dello scorso gennaio. Era socio vitalizio della nostra Sezione.

Il fratello dott. ing. Cino Felice ci comunica che è caduto eroicamente combattendo e che è stato proposto per la medaglia d'argento al valor militare. Non altrimenti poteva essere di chi era stato coraggioso e generoso campione nelle competizioni sportive; si ricorda infatti che Vittorio Castelli è stato per due volte vincitore dello «Sci d'Oro» del Re e che aveva nel 1935 conquistato all'Italia un Campionato mondiale universitario di sci a San Maurizio in Engadina.

Sottotenente degli Alpini Cesare Tosi, caduto da prode sul fronte greco-albanese. Figlio di Cleto Tosi, compianto ex presidente dello Sci CAI Milano, aveva ereditato dal padre il fedele amore per la montagna. Ultimamente era istruttore di sci a Porta Littoria. Fu anche campione del G.U.F. in palla ovale. Aveva partecipato alla battaglia del fronte alpino, durante la quale era stato decorato della Croce di guerra al valore. Per l'eroismo dimostrato nell'azione in cui trovò gloriosa morte è stato proposto per un'alta ricompensa. Addosso gli è stata tro-

MERCOLEDÌ 2 APRILE
Ore 21
Don ENRICO CORBELLA
canterà su:
"Nell'Oriente balcanico"
(con proiezioni)
nell'Aula Magna del Liceo Beccaria, piazza Sant' Alessandro, 1.

Gr. Alp. «Fior di Roccia»

Sottosez. C.A.I. Milano - Via Torino 51

Attività sciotoria
Per aderire al desiderio di molti soci la gita al Sestriere programmata per domenica 2 marzo venne sostituita con una gita alla Pacezia, alla quale hanno partecipato numerosi camerati e simpatizzanti e che ha avuto un esito quanto mai favorevole, anche per le condizioni ideali di tempo e di neve. La gita al Piano di Bobbio, in programma per il corr., è stata invece sospesa per le contrarie condizioni atmosferiche. Sono in preparazione e già hanno raccolto diverse adesioni le gite a Bardonecchia ed al Rifugio Fratelli Calvi in Val Brebbana indetta per il giorno 16 e 23 marzo.

Il rifugio «Tambosi» alle Viotte distrutto da un incendio

Domenica mattina 4 correnti verso le ore 4,30 è scoppiato un violento incendio al rifugio Antonio e Luigi Tambosi alle Viotte di Monte Bondone, di proprietà della S.A.I. Sezione di Trento del C.A.I. Le fiamme, originate molto probabilmente dal surriscaldamento d'un camino, dilagarono con estrema rapidità tanto che in sola tre ore il rifugio era completamente distrutto. Circa venti persone - personale di servizio e ospiti, fra cui donne e bambini - che dormivano nel rifugio fecero appena in tempo a mettersi in salvo. Tuttavia il custode Livio Bonetti riportava, in seguito alla caduta d'un trave in fiamme, ustioni varie alla schiena e una ferita lacero-contusa alla testa. Egli è stato in seguito trasportato all'ospedale di S. Chiara, dove gli venivano dati dei punti, e quindi dimesso in giornata.

Alle prime luci del giorno, verso le ore 7,30, del rifugio non rimaneva che un cumulo di macerie fumiganti. Incominciabile è stata l'opera di soccorso recata dai presenti, che si sono subito rimessi dalla sgradevole sorpresa e hanno dato man forte nel tentativo di salvare le scorte alimentari.

Prontò è stato l'intervento dei carabinieri nella stazione temporanea di Vaneze. Del rifugio sono rimaste le muraglie pericolanti. Ben poco dell'arredamento è stato possibile salvare data la furia dell'incendio.

Il rifugio era stato completamente rinnovato e attrezzato l'anno scorso e l'inaugurazione dei lavori avrebbe dovuto aver luogo alla presenza dell'Ec. Manaresi il 16 giugno u. s., sospesa poi in seguito alla dichiarazione di guerra. Il danno subito fra immobili e arredamento si aggira sulle 320.000 lire.

Una disgrazia al Monte Rosa

La Direzione ha il profondo dolore di annunciare la morte per disgrazia alpina del consocio dottor Carlo Macchi, avvenuta sul ghiacciaio del Lys sul Monte Rosa a circa 4000 metri sabato 1. marzo. In vano le energie ed affettuose ricerche compiute dai compagni di escursione Bruno Ceschina e Giorgio Fogliani hanno tentato di strappare alla morte il caro amico; nel profondo crepaccio del ghiacciaio Egli ha trovato la fine istantanea.

Alla crepacciata del ghiacciaio del Lys i tre che tenevano accuratamente la pista di salita, facevano speciale attenzione. Purtroppo il dottor Macchi, uscito pochissimo dalla pista, si trovava su un ponte di neve che cedeva subito. Lo sciatore precipitava nel crepaccio. I due compagni iniziavano subito con grande attività i tentativi per raggiungere il caduto, ma dopo alcune ore potevano accertarsi che il povero era purtroppo deceduto a grande profondità, forse 40 metri. Alle primissime luci dell'alba Ceschina scendeva alla diga del Gabet per dare l'allarme ed a chiedere soccorso, mentre il Fogliani ritornava presso il crepaccio fatale. Portata la notizia a Gressoney, partivano tre guide che alla notte del giorno stesso, domenica, facevano un sopralluogo al crepaccio guidati dai nostri due consoci. Il giorno dopo il Fogliani veniva calato nella voragine per circa 30 metri e riusciva ad individuare il corpo del dott. Macchi immobile nella posizione di caduta. Risultati vani i tentativi generosi degli alpinisti e delle Guide di strappare alla montagna la spoglia, unico conforto ormai a coloro che in vita avevano conosciuta ed amata la rigogliosa giovinezza di Carlo Macchi, non rimaneva che attendere il soccorso completo di atrezzi richiesti di altre Guide che in numero complessivamente di otto ritenevano il giorno dopo l'impresa, questa volta con successo dopo tre ore di lavoro durante il quale si calarono per circa 45 metri di profondità nel Ghiacciaio del Lys. Il giorno seguente avveniva il trasporto a Gressoney, ove la spontanea e commovente pietà di quei montanari aveva ornato con rami di pino in modo suggestivo la cappella mortuaria. Qui vi erano tu attesa la sorella, la fidanzata ed un intimo amico dello scomparso, signor Camera.

Facciamo seguire i nomi delle guide, portatori e valligiani di Gressoney, come ce li ha comunicati il fiduciario di quel Gruppo Guide, sig. Carletto Beck Peccoz, che hanno coadiuvato con alto senso umanitario i nostri consoci Ceschina e Fogliani nelle ricerche ed hanno recuperato la salma. Guide: Well Arnoldo, Catella Guido; portatori Rial Oscar, Rial Federico, Squinabol Armando; valligiani Vicquery Ernesto, Vairuss Alessandro, Cattella Remo.

Un ringraziamento particolare va pure alla Direzione dell'Albergo Castore di Gressoney la Trinità, che si è prodigata vivamente nei collegamenti tra Milano e le ricerche.

Echi della riunione dei soci

Attorno all'Ec. Manaresi il 1.0 marzo, in occasione della Assemblea annuale dei soci erano presenti 350 soci. Oltre al Presidente dott. Guido Bertarelli, buona parte dei componenti il Consiglio sezionale: Bello gr. uff. rag. Mario, Desio dott. prof. Ardito, de Herra dott. Alberto, Mantovani cav. Attilio, Rovere comm. Renzo, Romanini avv. Emilio, Marimonti rag. Pompeo, Daurò Contini, Carlo Scola, Castoldi dott. Carlo, Pastori Graziano, Nangeroni prof. Giuseppe, Brasca ing. Ernesto.

Trattentive altrove avevano scusato la loro assenza il conte Alberto Bonaccosa, il rag. Ennio Fontana e Cesare Mani.

La distribuzione delle medaglie di benemerita ai soci rag. cav. Guido Galimberti, socio cinquantennale, alla signorina Pina Aprè e dei distintivi ai soci venticinquantenni (1916-1941) procedette tra il simpatico entusiasmo dei presenti che ebbero per ognuno un caldo applauso. L'Ecceellenza il Presidente generale consegnò personalmente le benemerite accompagnandole con parole di elogio. Degli ultimi erano presenti e festeggiatissimi: gr. uff. Riccardo Gabardi, del quale si ricordano le benemerite per la spedizione italiana al Karakorum; avv. Verhondo Brugnattelli; Silvestri Luigi Amedeo, il più giovane di tutti i «venticinquantenni» essendo stato fatto socio dal padre alpinista accademico Guido il giorno in cui è nato, o sono ventinque anni; Francesconi rag. Marino dirigente dello Sci C.A.I. Milano. Gli altri avevano inviata la loro commossa adesione dimostrando inequivocabilmente ancora una volta come sia sentita la bella tradizione. Essi sono: Andreletti comm. rag. Arturo (per quanto socio da oltre 30 anni non aveva ancora avuta la benemerita); Arrighetti Anesetti Renato; Calderara Pietro (richiamato); De Benedetti gen. Giovanni; Ecc. Mastromattiel



Le brave guide di Gressoney hanno portato il loro contributo di forte collaborazione alla generosa gara per il tentativo di salvataggio ed il recupero della salma. Alla desolata famiglia Macchi la Sezione di Milano presenta le sue condoglianze addolorate e si unisce ai due valenti consoci nel compianto profondo per il giovane amico scomparso. Ai funebri in Vaccigo (Orta) la Sezione è stata rappresentata dal dott. Cella, dal dott. Ettore Castiglioni, Bruno Ceschina, Giorgio Fogliani, Camera ed altri soci.

Ecco il resoconto della sciatura:
Il 7 febbraio partivano da Milano i soci Bruno Ceschina, Giorgio Fogliani e dottor Carlo Macchi, tutti valenti sciatori alpini. Proprio quest'ultimo gli stessi avevano compiuto alcune ascensioni importanti come quella del Pizzo Palù ed un tentativo alla vetta del Rosa. Avendo pernottato il giorno 28 febbraio alla Capanna Gniffetti, la cordata, partita tardi causa il maltempo, raggiungeva verso le 17 del 1.0 marzo la Capanna Margherita (m. 4559) ed iniziava il ritorno alle 18 con tempo buo-

Gr. Alp. «Fior di Roccia»

zoi: alp. Marzanti Mario; sold. Milanesi Nunzio; sold. Oggioni Angelo, 29.0 Fant., 8. a Comp. P. M. 84; sold. Nava Giuseppe, 4.0 Big. Arfieri di C. A. 1. a Comp. P. M. 88; capor. Proverbio Franco, Osp. da Campo 402 P. M. 22 A; sold. Papetti Gian Luigi, 1. a Comp. Mitraglieri C. A. P. M. 123 A; sold. Piva Dante; capor. Restelli Angelo, 8.0 Alp. sold. Robuschi Franco, 1. a Comp. Mitraglieri C. A. P. M. 123 G; serg. Rusconi Gianni; sold. Rosselli Antonio; capor. Scalletti Alberto, 8. Alp.; sold. Turri Ugo; ten. Zecca Bruno; cap. magg. Zanotti Carlo, 8. a Alp.; sold. Guarnieri Osvaldo, 1.0 Alp. 10. a Comp. Batt. Mondovì P. M. 203 A; sold. Broglioli Aldo, Comp. Sanità Milano; sold. Gallimberti Dario, 2.0 Big. Studenti Universitari 2. a Comp. 4.0 Alp. Mitraglieri, Ansa. Scuola Militare di Alpinismo; milite Taglioretti Lucio, 19. a Batt., 4.0 Gruppo Contrattori Milano; sold. De Vecchi Egidio, Cremona.

Elogio - Il Presidente ha conferito uno speciale elogio al camerata Stucchi e Battistella i quali hanno voluto dividere, in sostituzione dei soci richiamati, le attribuzioni e i compiti di Segreteria, da svolgersi con attività e cura veramente lodevoli.

Anche agli altri collaboratori, tra cui Pedegari che è riveduto cassiere dopo la partenza di Erba, un ringraziamento particolare.

Proiezioni

La sera di giovedì 6 corrente, presso questa Sottosezione, è stata effettuata la proiezione di numerose fotografie a colori a soggetto alpinistico, presentate dal camerata Piero Longoni del «Fior di Roccia». Le stupende fotografie, vivamente ammirate dai presenti, hanno dato a questa serata un'importanza di primo piano, quale valente e fine ricercatore del bello.

Sottosezione G. A. M.

Raccogliete lana
Ancora questo Sodalizio ha provveduto alla raccolta degli indumenti di lana per i nostri valorosi combattenti, a coloro lanciati ai soci ha avuto esito lusinghiero.

Sottosezione F. A. L. G.

Settimana sciistica al Rif. Corsi
Dal 13 aprile (domenica di Pasqua) al 20 (eventualmente il 21), la F.A.L.G. organizza una settimana sci-alpina al Rifugio Corsi in Val Martello.

Soci richiamati alle armi

La Segreteria comunica l'elenco dei soci richiamati alle armi quale risulta dalle comunicazioni finora pervenute. E' fatta viva preghiera a chiunque avesse notizia di altri richiami di comunicare alla Segreteria, sotto il nome del socio richiamato, il corpo cui è assegnato ed il preciso indirizzo:

Sold. Barassi Gaetano; Capor. Belcaro Pietro, 78 Fant. Comp. Deposito, Caserma dei Mille, Bergamo; ten. Barengli Piero, 25.0 C. A. Big. Alpini - Val Cismon; P. M. 207 A; sold. Barengli Luigi, 8.0 Fant., 15. Comp. Milano; alp. Casali Angelo, 8.0 Alp. Big. Tolmezzo, 6. a Comp. P. M. 202 A; sold. Casali Agostino; aviere sc. Cananeo Aid, Dir. di Com. miss. 2.0 Z.A.P. Radiava; cap. magg. Cordara Angelo, 1.0 Alp. Big. Ceva; alp. Celli Luigi, 8.0 Alp.; sold. Chiaretti Francesco; sold. Conti Giuseppe serg. Erba Enrico, Ospedale Militare, P. Pelagio Pelagi 9, Bologna; sold. Fontanesi Goffredo, 10.0 Autocentro 3. a Comp. Napoli; sold. Fracassi Gaetano, 7.0 Fant. Comp. Deposito Milano; sold. Funel Angelo; sold. Gambetta Savio, Comp. Sanità Milano; sold. Genetti Luigi, 26.0 Batt. Div. 2. a Comp. Morta 30, Moncalvo (Asti); cap. magg. Ghisi Luigi, 56.0 Com. Autogruppo Autotubus Lissone (Milano); Longoni Angelo; sold. Marengli Ren-

in VIA DURINI N. 3

si è trasferita la
Sartoria Sportiva di
GIUSEPPE MERATI
continuando la vendita di specializzati costumi tanto per uomo che per signora, confezionati coi migliori tessuti
Completo Equipaggiamento per Montagna - Sci e Calzature di tutti i tipi.
VIA DURINI N. 3
MILANO - Telefono N. 71.044

La macchina per il vostro studio privato

olivetti studio 42

L. SEVESO
Via BRERA 6 - Tel. 80.873 - MILANO
SCI e tutto per lo Sport della NEVE
CONFEZIONI
PATTINI da Ghiaccio - SCARPE Sci, ecc.

MACARIO

il comico più popolare d'Italia

dice il suo appassionato amore per la montagna

«Ti dicevo dunque: sono i miei monti ad avermi fatto così!»
(Macario è rientrato tra le quinte. Riprende il discorso, interrotto. Si scosta per lasciare riproporre una schiera di danzatrici, e con passo dondolante si avvia verso il camerino.)
Ha ragione: la sua è l'ingenuità del montanaro che si trova nel paraggi del mondo. Scarpe grosse e cervello fido. E' la caricatura del villano, piovuto in città in tempo di fiera. E' il Gianduja '900. Un Gianduja in carne ed ossa, anziché di legno.

(Macario si toglie il giubbotto e indossa un fassetto lacero.)
«Vedi, io sono nato in Val di Lanzo e la mia gente ha sempre camminato su per i monti. Conosci Groscauallo?»

«No. Aspetta.»
(Macario va in scena. S'ode lo scroscio della risata del pubblico. Brevi minuti. L'attore ritorna tre le quinte.)

«Dicevo che se vai a Groscauallo, l'ultimo paese su nella valle, troverai ad una svolta una lapide che ricorda Giacomo Giuseppe, caduto nel crepaccio del ghiacciaio. Quel Giacometti era mio zio. Io sono nato da quella stirpe di cacciatori di marmotte di tassi e di camosci.»

«Un altro mio zio era il gamba mozza, precipitando nel burrone. Ancora oggi, del resto, quei della mia città, vanno sui monti per i traffici e i commerci della legna. Tagliano i boschi in alto e trascinano i tronchi a valle. E' ben vero che oggi i cavi di acciaio delle teleferiche si stendono lungo i fianchi dei monti, ma l'aria che si respira è sempre quella; gli spettacoli della cerchia alpina sono immutati.»

(Macario, parlando, guarda lo scintillio delle luci sul palcoscenico. Pini, castelli, pagode, fontane luminose, navi, palmizi, tutta la scenografia è creata da lui.)

Seguendo il suo sguardo, sapendo che tutto quel mondo di cartapesta variopinta è opera sua, dico:
«Bello.»

«Ma la valle di Lanzo è più bella, dice Macario. Mi passa la mano sulla spalla e ripete: «E' più bella. E' più bella della sua risata cordiale. Torno subito. (Ha tratto da un pacchetto due mozziconi di sigarette. Li ha posti in una scatola di latta, ha infilato la scatola nelle tasche e si è avviato verso la scena.) Il pubblico ride. Macario gli torna. Gli occhi arsi scintillano ancora di malizia.»

«Vienti qui (sediamo dietro le quinte, su un fascio di cordami). Vieni a trovarmi a Cere. Ho costruito lassù, nel borgo montano, ov'è nata mia madre, una casa in pietra viva. E' il mio rifugio. Quando anche per me giungono le vacanze, io salgo lassù. Vado a dormire col sole e mi alzo all'alba. Salgo, salgo e respiro il silenzio. Amici, nessuno, tranquillo: due cani. Quando ho raggiunto una vetta, cerco uno spiazzo ove distendere per guardare le nubi nel loro strambo cammino. E allora, vedi, mi invadono una gran pace. Pensa al mondo che nulla che s'affanna, alla gente che sale in auto per accorrere a teatro, che paga, che ride, che applaude e mi pare di dovere fare presto per questo pubblico che con un biglietto d'ingresso compera il diritto ad una risata. Il pubblico ha bisogno di ridere in teatro, come tu, sul monte, sento la necessità del silenzio. Disteso sulla cote erbosa della valle cerco un'ispirazione nel rincorrere delle nuvole. Le guardo attentamente e vi leggo entro come in un gran libro di favole. E cerco di scovare da quell'ondeggiare di cirri, o da quel galoppare di nubi la traccia di un racconto grottesco. Ciò non è difficile. Tutto è paradossale nel mondo delle nuvole. Studio queste vicende baglior d'iride che mi sta gran famiglia, che è composta da tutti i pubblici d'Italia.»

Il pubblico mio è composto di uomini e di bimbi. Di genitori e di figlioli. Di grandi e di piccoli. Ma quando sono lassù, e giungo ansante sul culmine, e dinanzi a me si affaccia lo scenario superbo e massiccio delle vette lontane che coronano la Val di Stura, io penso al mio pubblico come ad un solo smisurato esercito di persone schiacciate dalla mole degli affari, dall'ansito della vita, dall'affanno della concorrenza. Mi riempio i polmoni di ossigeno e mi viene tristezza pensando all'esercizio degli impiegati, alla schiera delle commesse, tutto il giorno dinanzi a una montagna di scatole, a una valanga di carte, dinanzi a ridde di cifre, a cumuli di corrispondenza.

Penso allora che il mio dovere sia questo (un dovere che proviene dal mio destino): di divertire o di far ridere tutti coloro che per tante ore sono sotto l'incubo di fare in fretta, far bene, assolvere compiti, concludere affari, non sbagliare una virgola, non errare in un calcolo. Rievoco la vertiginosa dinamica vita moderna e penso ad essere davvero un personaggio vissuto sempre lassù, a guardare il cielo, a

pre i crepacci. Gli istruttori, tutti giovani di provata capacità guidati dall'«accademico» Negri, hanno portato gli allievi sulla sercata del ghiacciaio dei Forni per insegnare loro a sondare con la piccozza un ponte di neve; hanno mostrato come si provvede al recupero di un compagno caduto nel crepaccio, anche se la temperatura è verso i trenta sotto zero e il vento rende il fatto mozzo. Hanno prospettato la possibilità di un bivacco sul ghiacciaio, costruendo un capanno di neve.

Durante il corso, gli allievi hanno potuto meglio apprendere quanto loro assegnato, con ascensioni applicative, che hanno avuto via via per mete: la Cima S. Giacomo (metri 3280), il massiccio che domina la Valle del Forno e che limita a occidente il bacino del ghiacciaio; quella enorme cattedrale di ghiaccio che è il Palon della Mare (m. 3704) e il M. Sobretta (m. 3296), sovrastante S. Caterina di Valfurva. Tutte le ascensioni sono state compiute dal complesso degli allievi, i lezati in cordata pur con gli sci. — e hanno offerto un magnifico spettacolo di alpinismo di massa, anche sopra i 3000 metri: e questo accrebbe il successo della Scuola del G.U.F. milanese.

«Vedi, entrando in scena tasto il palcoscenico. Lo sai tu perché una sera in teatro si ride di più, un'altra di meno? Mistero. Ed ecco che a seconda dei casi sforzo od attento, come si fa con la luce. Ma ti dicevo... Ecco, ti dicevo che la mia parodia delle SIGNORE delle Camelie l'ho scagliata un pomeriggio sotto i pini che ombreggiano la mia casa in Valle di Lanzo. Ero lassù e pensavo al teatro. La Compagnia di Renzo Ricci aveva inscenato con gran successo la nuova edizione della tragedia del Dumas. Mi è venuto lo spunto, cost. E' stato un dono del monte. Ed io l'ho recato al piano con me, come i montanari della mia valle scendono a vendere le robbie. Le robbie di Lanzo. Quelle forse, quei lazzi, quelle chiacchiere, quelle fantasie sono le robbie, che io, montanaro della Valle di Lanzo, offro al mercato cittadino.»

E come quelle nella mia grembiale ce n'è di saporite, ed altre che lo sono meno... Permetti? (E Macario, calcandosi il cappellino in testa è ritornato in scena a dispensare altri cinque minuti d'ilarità.)

Raimondo Collino Pansa

Abbrate è tornato in Italia

Una Mostra a Torino

Il noto alpinistico accademico e pittore di montagna Angelo Abbrate, che i lettori conoscono attraverso le ampie critiche e qualche riproduzione di suoi quadri che abbiamo pubblicate negli anni scorsi, è ritornato in Italia dalla Francia, dove risiedeva da qualche anno, a Sallanches, in Alta Savoia. Egli si è sistemato alla meglio a altoranza, con la sua famiglia.

L'Abbrate ha traversato un lungo periodo di avventure e peripezie, gustando anche le delizie del campo di concentramento di Saint-Jodard, da cui venne liberato dopo l'armistizio. Egli venne arrestato sulla pubblica via allo scoppio del conflitto fra la Germania e la Polonia: venne però quasi subito rilasciato, ma ebbe un mucchio di noie perché ritenuto una pericolosa spia. Le indagini da parte del Servizio di controspionaggio francese si susseguirono alle indagini e vennero le scuse da parte delle autorità, ma egli non fu mai

«Un quel tristo vento che soffiava m'immediatamente la divina voce tua, che fissa si levava.»

Ricordo d'aver udito... «bandera... «tre colori...» o mi sovvienne... «un uomo forte dalla penna nera» che italico sangue aveva nelle vene!

Mi dicesti che giunse in su la vetta, ed udisti fragor di granate, ed or una negra croce è eretta ed vi sta scritto: «... per lui pre- [gate]!»

Mi dicesti ch'era bello, e di gio- [vanil ardore] armato, mentre passando avanti gli leggevi nei battiti del cuore, [a te] di quel cuore che ora più non [c'è].

Ma ora non ricordo altro... Forse tacesti, forse il vento molestava, e l'occhio scaltro cercava l'appiglio d'un momento... Quando giunsi alla cima, vidi quella croce; ma le parole non c'eran più, stell'alpina! Mi segnal... e ridiidi le tue parole.

A. CIPOLLA

Un iglù nella zona di Madesimo

Il 4 gennaio scorso una comitiva di sciatori (Giuseppe Biffi del C.A.I. di Milano e il figlio Carlo, Angelo Calegari del C.A.I. e Sei C.A.I. di Milano, il cugino Emilio Calegari, l'avvocato Roccatagliata del C.A.I. di Genova ed il sig. Rustioni di Milano) si portava a Nord di

simila a mezzo di «sacco pneumatico». Per l'equipaggiamento notturno si prevede che due ordinari cuscini da gonfiarsi (peso minimo) possano risolvere la questione del campo ed asciutto rinosco. Con neve primaverile il tempo per la costruzione può essere anche ri-



Madesimo, nelle vicinanze della valle, a quota circa 1560. Scelto il posto presso un boschetto di larici e tracciato il perimetro, in circa una ora e tre quarti di lavoro, portava a termine la costruzione dell'iglù. Ritengo la cosa sia stata facilitata dalla neve adatta (zona di neve accumulata dal vento). Tagliata la porta d'entrata, eseguite le rifiniture all'interno ed all'esterno, e sistemato un piazzale con panchina, venivano prese le temperature.

Fuori il termometro segnava -4; nell'interno dell'iglù, dopo dieci minuti di permanenza di due persone e con la porta aperta, il termometro saliva a più 7. Colla chiusura dell'entrata, due o tre alpinisti si ritiene possano così passare una o più notti senza disagio, tenendo presente che con l'accensione di due candele, o della cucina «Meta», la temperatura deve sicuramente salire a 12-15 gradi. E' allo stato una chiusura della porta di ingresso ermetica e rapidis-

dotto lavorando anche in sole persone. L'iglù eretto e ghiacciato in zone d'alta montagna prive di rifugi, ed equipaggiato convenientemente, può evidentemente riuscire di grande utilità come campo-base per gite e ascensioni sia nella stagione invernale, come in quella primaverile.

E' in programma un esperimento di pernottamento cui seguirà una gita a tappe con pernottamenti unicamente in iglù: partecipanti 3 o 4; durata 3 giornate; esclusione di ogni collegamento con centri abitati.

Scuola per fondisti a Sappada

Per promuovere la rinascita del fondo nelle vallate cadornesi, il Circolo Sciatori di Sappada ha intenzione di istituire una scuola valligiana per giovani fondisti, che sarebbe la prima del genere a funzionare in Italia.



Il «Natale alpino» dell'U.G.E.T., a Chiave

La «festa della neve» in Valfurva

Sui campi di Valfurva è stata celebrata domenica scorsa la «Festa della Neve» che è l'atteso convegno annuale della «bocia» della intera vallata per dare ai parenti, alla folla degli amici fedeli, alle autorità, la conferma che la tradizione sciatoria è viva e fiorente.

Ora egli ha organizzato una Mostra personale presso la sede di Torino del C.A.I., in via Barbaroux, 1, che rimarrà aperta fino al 30 corrente. Mostra che comprende ben 56 opere. La maggior parte di esse riguarda i monti dell'Alta Savoia: noi vi sono una ventina di quadri tutti ispirati alla Vallata del Cervino e un gruppetto di sei vedute delle Dolomiti.

Il convegno è sempre a S. Antonio: quel luogo in cui gli «azzurri» trionfanti a Cortina sono nati, cresciuti, fatti signori eleganti e imbattibili di ogni neve. Ci sono, dunque, tra i «bocisti» i fratelli minori, i cugini, i nipoti, i tifosi di Aristide di Severino e di Marco di Achille Compagnoni e quello attribuito al giovane beniaminato e dallo sguardo sentimentale che all'estate si sofferma beato nella veranda del grande albergo a prendere il sole (altrimenti da dove si conosce che è stato in montagna?) e d'inverno lascia la città armato di sci ben laminati, di pelli di foca, di scioline ecc., per andare... a ballare in un altro grande albergo d'alta montagna ed a bere una serie infinita di aperitivi e di altri misgigli che lui chiamerà «cocktails».

E' necessario, anzitutto, formarvi una coscienza alpinistica, è necessario porsi in grado di saper bene apprezzare le infinite grandiose bellezze che la montagna ci offre, le sofferenze ed i rischi ai quali la grande malardi (come l'ha definita Tita Piaz) ci sottopone per poterla poi praticare pienamente: con le arrampicate, con le lunghe escursioni e con gli sci.

Non è un vistoso distintivo del C.A.I., né tanto meno la perfetta conoscenza delle più ardue vie di salita che forma l'alpinista, ma soprattutto, ed anzi unicamente, lo spirito e l'amore per essa. Spirito ed amore che nascono solo frequentandola assiduamente.

Solo colui che per essa verserà copiose stille di sudore, che non disdegnerà le fatiche ed i pericoli più gravi e che l'amerà in silenzio, solo allora potrà dirsi e sentirsi alpinista. Quando sarà in grado di comprendere e di venerare il sangue che per essa ed in essa è stato sparso e quando per la sua passione non indietreggerà di fronte alla sofferenza, allora soltanto sarà degno di far parte dell'esigua schiera degli alpinisti.

Soltanto soffrendo, infatti, si può dare una prova inconfutabile di amore.

AMEDEO TREVISAN

La voce

Forse in nessun luogo come in montagna si ha la completa soddisfazione dell'istinto, può dare allo spirito tante elevate sensazioni da placarne i turbamenti e gli affanni.

Si può amare la montagna nello stesso modo con cui si può amare una persona: così come si può sentire la lontananza della montagna così come la lontananza di una persona cara.

Sulle vette aguzze, sulle creste affilate battute dal vento e flagellate dalla tormenta, l'uomo ritrova se stesso integro e puro, quale doveva essere al «principio» prima che si accumulassero in lui e lo schiacciassero con il loro peso le convenienze illogiche, i compromessi assurdi, le tristi ipocrisie della convivenza sociale.

A nessun uomo come a colui che mi ha portato in montagna la prima volta e mi ha insegnato ad amare educandomi al culto delle vette, io non dovrei mai tanta riconoscenza.

La montagna avvicina istintivamente gli uomini l'uno all'altro, si che essi facilmente possono intendersi. E questa reciproca comprensione genera un legame di fraterna solidarietà che nessuna forza al mondo potrà distruggere mai.

La montagna va amata in segreto ed in silenzio, come si può amare a volte tacitamente una donna bella che forse non si potrà mai neppure avvicinare. Non va amata rumorosamente: colui che la gran bacano intorno a sé, dimostra di non aver compresi affatto i grandi ammaestramenti che le rocce ed i ghiacci delle grandi montagne impartiscono a chi si avvicina loro.

Ognuno di noi ricorda con particolare frequenza certi momenti della sua vita di montagna (che coincidono per lo più con i più difficili frangenti in cui ci si è venuti a trovare) così belli che nessuno saprebbe mai descriverli. Ed ognuno di noi ha una certa riluttanza a parlarne, per timore di sminuirli nella loro serena integrità, od anche per un certo senso di egoismo, al fine di poter mantenere e contenere in noi stessi tutte le profonde impressioni e le elevate sensazioni che hanno colpito il nostro animo commosso in quel momento, e di non rendere partecipi altri di tutta la gioia profonda e contenuta che abbiamo provata.

rischi e difficoltà che lui solo conosce, lieto soltanto d'aver vinto una parete inviolata, torna tranquillo alla sua casa rispondendo quasi seccato, a chi gli chiede notizie, che ha fatto... una camminata? Quale esibizionismo, quale lucro in tutto ciò?

Nelle varie branche dello sport ci sono poi gli specializzati: nel calcio vediamo il terzino, il centrataccio, il portiere ecc., nel ciclismo c'è il passista, il velocista ecc., nell'alpinismo non vi sono «puri sangue». La definizione è netta, chiarissima. Non osi infatti proclamarsi alpinista colui che, pur qualificandosi sciatore, cerca solo brevi facili vie al cui attacco si può facilmente giungere in torpore ed in auto. Non abusi di questo attribuito al giovane beniaminato e dallo sguardo sentimentale che all'estate si sofferma beato nella veranda del grande albergo a prendere il sole (altrimenti da dove si conosce che è stato in montagna?) e d'inverno lascia la città armato di sci ben laminati, di pelli di foca, di scioline ecc., per andare... a ballare in un altro grande albergo d'alta montagna ed a bere una serie infinita di aperitivi e di altri misgigli che lui chiamerà «cocktails».

E' necessario, anzitutto, formarvi una coscienza alpinistica, è necessario porsi in grado di saper bene apprezzare le infinite grandiose bellezze che la montagna ci offre, le sofferenze ed i rischi ai quali la grande malardi (come l'ha definita Tita Piaz) ci sottopone per poterla poi praticare pienamente: con le arrampicate, con le lunghe escursioni e con gli sci.

Non è un vistoso distintivo del C.A.I., né tanto meno la perfetta conoscenza delle più ardue vie di salita che forma l'alpinista, ma soprattutto, ed anzi unicamente, lo spirito e l'amore per essa. Spirito ed amore che nascono solo frequentandola assiduamente.

Solo colui che per essa verserà copiose stille di sudore, che non disdegnerà le fatiche ed i pericoli più gravi e che l'amerà in silenzio, solo allora potrà dirsi e sentirsi alpinista. Quando sarà in grado di comprendere e di venerare il sangue che per essa ed in essa è stato sparso e quando per la sua passione non indietreggerà di fronte alla sofferenza, allora soltanto sarà degno di far parte dell'esigua schiera degli alpinisti.

Soltanto soffrendo, infatti, si può dare una prova inconfutabile di amore.

AMEDEO TREVISAN

Le salme di due alpinisti ritrovate intatte nel ghiaccio dopo cinque anni

Secondo una notizia del 3 cort. da Santiago del Cile un gruppo di escursionisti e studiosi che ha compiuto un lungo tratto di traversata del ghiacciaio di Upsala, trovatosi sopra una notevole sporgenza al disotto della quale era un vallonecello, ha fatto una strana scoperta. Avendo creduto di vedere in fondo alla vallata un corpo umano, attraverso un lieve strato di ghiaccio, la comitiva discese con grande cautela e trovò effettivamente due cadaveri, l'uno accanto e quasi sopra all'altro. Il ghiaccio li racchiudeva come in una cassa funebre trasparente, poiché era poco spesso, forse per opera delle abbondanti piogge violente di questo recente periodo e per disgelo provocato dai grandi calori dell'estate che ora è tuttavia in vigore.

La comitiva ha liberato i due cadaveri dal ghiaccio ed ha constatato che i corpi sono perfettamente conservati ed i volti non sono per nulla alterati: gli abiti soltanto erano fradici d'umidità, ma tuttavia in buono stato.

Il ghiaccio ha conservato incorrotti i due cadaveri. Adesso ai due non furono trovati documenti personali che servissero ad individuarli per nome: essi però evidentemente sono due stranieri che forse facevano parte di qualche comitiva escursionistica o scientifica in quel vallonecello, donde non furono potuti estrarre per la posizione o per l'eccesso di neve in quel periodo.

Risulta da alcuni elementi rilevati sulle due vittime, che la disgrazia deve essere accaduta non meno di cinque anni or sono. Essi sono in tenuta da esploratori ed hanno ancora unito alle spalle il loro sacco colle forniture abituali nei spedizioni alpinistiche. Ritirato tutto ciò che avevano indossato, i due cadaveri sono stati onoratamente sepolti nel luogo ove furono trovati, con un segno per riconoscimento.

«Nel divino sorriso del Monte Rosa»

Una gaillarda e solida vecchia questa del dott. Kucz, che gli consente di dedicarsi ad un'opera di tanta mole, animandola di tanto giovanile fervore!

Egli ha abbandonato questa volta le sue predilette Alpi Giulie per immergersi «Nel divino sorriso del Monte Rosa». Occorre veramente tutta la vasta cultura alpinistica del Kucz per affrontare un tema già così ricco di letteraturalità. E da vecchio maestro d'arte di descrizioni alpine, Kucz ha composto con i più interessanti documenti storici di questo Gruppo delle Alpi, con le più affascinanti relazioni della sua comitiva, e mi ha fornito, con i suoi ricordi di episodi di vita stessa vissuti durante primo calice ed ardite traversate nel Gruppo, un quadro di imprevedibile freschezza e di alto valore.

Il contenuto dell'opera snazia in largo campo: dal XIV secolo fino ai nostri giorni. I primi capitoli trattano dell'etimologia del nome Rosa e della storia delle salite alle sue cime minori; i capitoli seguenti contengono quella delle salite alle cime ed ai colli più elevati: gli ultimi, infine, la storia della sua mirabile marce orientale, la quale, malgrado sia trattata con metodo ricorrenza storica, involge nella tensione del più vivo interesse alpinistico tutto il racconto e vi offende una luce quasi romanzesca.

Anche in quest'opera, come in quella sul Tricorno, si trovano ineluse relazioni originali di elementi alpinisti vecchi e giovani, che completano la parte storica del lavoro, rendendola più colorita, significativa ed animata. Tredici fra i più bei nomi dell'alpinismo internazionale, oltre i collaboratori, Le 48 tavole in fotocolor rappresentano il Gruppo in magnifiche vedute da ogni lato.

Gli alpinisti che annualmente raggruppavano le cime del Rosa sommano ormai a migliaia; a decine di migliaia gli ammiratori del più grande mondo glaciale. Il Monte Rosa dalla sua cinta di nevi e ghiacci manda ad essi con questo libro un amichevole messaggio, un saluto raggiante di argentea luce.

Arturo Ferrucci
Sez. di Udine del C.A.I.
KUCY dr. JULIUS: Im gödlichen Licheln des Monte Rosa - Leykam Verlag, Graz.

CULLA

La fabbrica degli alpini non soffre crisi di quotazioni annunciate dalla Valmalenco la sua nascita avvenuta il 23 febbraio scorso quale «primogenito», ha lasciato intendere che c'è posto per molti fratellini.

Ad Oreste Lenatti, valente guida del C.A.I. e istruttore della Scuola Nazionale Parravicini, felicitazioni vivissime.

Vi offriamo un nuovo tipo di sci in hictory nazionale a prezzo di propaganda

Esposizione e vendita presso
BIOTTI & MERATI
Via Ospedale N. 6 - MILANO - Telefono N. 83-802

Articoli e confezioni da montagna • Divise militari

Al Gruppo Sciatori Madesimo

La F.I.S.I. ha nominato presidente del Gruppo Sciatori Madesimo (Sondrio) il fascista Mario Bernasconi in sostituzione del fascista Giuseppe Mario Piatto, dimissionario.

Nuovo attacco per sci «Nodari»

Il veneziano Giuseppe Nodari ha brevettato in questi giorni un tipo di attacco per sci da discesa e turismo veramente originale. Con questo attacco italiano, tutto in alluminio e di costo modesto in proporzione ai modelli offerti dai fabbricanti stranieri, vengono eliminate tutte le cinghie e le gancie. Le scarse del sciatore vengono inflatte fra le gancie in modo che le due alette laterali aderiscono sopra le sovraccoste della suola. Una lamina sacromata completa l'attacco con la parte anteriore e serve di custodia e guida del meccanismo, lasciando la sede per la lama flessibile in modo che possa scorrere liberamente anche se la suola, usata completamente sciolta. Nella lamina anteriore termina con alcuni denti, che servono per l'arresto della marcia. Il vantaggio è in definitiva una grande fabbrica di sci nel lancio del nuovo attacco, per la prossima stagione invernale.

MINIME... Quanto ha reso lo sci in Francia

Abbiamo letto su un giornale turistico di Genova che, stando ai dati del Segretariato tecnico della Montagna, durante l'inverno 1937-38 il movimento di denaro suscitato dallo sci in Francia è stato di cinque miliardi e l'effettivo degli annuncianti degli sport della neve ammontava a circa 600 mila.

Lo stesso Direttore del Segretariato della montagna si sarebbe posto all'opera per riprendere le posizioni già conquistate, sotto l'incanto: «Oceano far valere al massimo il nostro capitale neve».

Considerando le attuali condizioni della Francia non occupata, è smentito che non sia stata stimolata questa grande attività turistica, dalla quale evidentemente si ritira un utile notevole ancora alti redditi.

Sarebbe interessante avere una statistica in proposito non appena viandata il nostro Paese non dovrebbe essere difficile tenendo presente l'affinità degli alberghi di montagna, delle innumerevoli famiglie e stazioni, dei battenti invernali, delle fabbriche di sci ed artificiali impianti.

SCIONIX

Tipi A per neve asciutta, farinosa. Tipi B per neve umida e recente. Tipi C per neve siccata e primaverile. Tipo F per sciocche piatte di base.

PRODOTTI ITALIANI
E. Barberis - MILANO - Via Rasenale 8

MERLET SACCHI DA MONTAGNA

Il contenuto dell'opera snazia in largo campo: dal XIV secolo fino ai nostri giorni. I primi capitoli trattano dell'etimologia del nome Rosa e della storia delle salite alle sue cime minori; i capitoli seguenti contengono quella delle salite alle cime ed ai colli più elevati: gli ultimi, infine, la storia della sua mirabile marce orientale, la quale, malgrado sia trattata con metodo ricorrenza storica, involge nella tensione del più vivo interesse alpinistico tutto il racconto e vi offende una luce quasi romanzesca.

Anche in quest'opera, come in quella sul Tricorno, si trovano ineluse relazioni originali di elementi alpinisti vecchi e giovani, che completano la parte storica del lavoro, rendendola più colorita, significativa ed animata. Tredici fra i più bei nomi dell'alpinismo internazionale, oltre i collaboratori, Le 48 tavole in fotocolor rappresentano il Gruppo in magnifiche vedute da ogni lato.

Gli alpinisti che annualmente raggruppavano le cime del Rosa sommano ormai a migliaia; a decine di migliaia gli ammiratori del più grande mondo glaciale. Il Monte Rosa dalla sua cinta di nevi e ghiacci manda ad essi con questo libro un amichevole messaggio, un saluto raggiante di argentea luce.

Arturo Ferrucci
Sez. di Udine del C.A.I.
KUCY dr. JULIUS: Im gödlichen Licheln des Monte Rosa - Leykam Verlag, Graz.

CULLA

La fabbrica degli alpini non soffre crisi di quotazioni annunciate dalla Valmalenco la sua nascita avvenuta il 23 febbraio scorso quale «primogenito», ha lasciato intendere che c'è posto per molti fratellini.

Ad Oreste Lenatti, valente guida del C.A.I. e istruttore della Scuola Nazionale Parravicini, felicitazioni vivissime.

Vi offriamo un nuovo tipo di sci in hictory nazionale a prezzo di propaganda

Esposizione e vendita presso
BIOTTI & MERATI
Via Ospedale N. 6 - MILANO - Telefono N. 83-802

Articoli e confezioni da montagna • Divise militari

La fabbrica degli alpini

La fabbrica degli alpini non soffre crisi di quotazioni annunciate dalla Valmalenco la sua nascita avvenuta il 23 febbraio scorso quale «primogenito», ha lasciato intendere che c'è posto per molti fratellini.

Ad Oreste Lenatti, valente guida del C.A.I. e istruttore della Scuola Nazionale Parravicini, felicitazioni vivissime.

Vi offriamo un nuovo tipo di sci in hictory nazionale a prezzo di propaganda

Esposizione e vendita presso
BIOTTI & MERATI
Via Ospedale N. 6 - MILANO - Telefono N. 83-802

Articoli e confezioni da montagna • Divise militari

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Galleria Subalpina - TORINO - Telefono N. 44611

SOTTOSEZIONI

Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

La dinamica attività della U.G.E.T. nella relazione del Presidente

BIBLIOTECA

La biblioteca completamente organizzata, è stata dotata di nuovi volumi. Il movimento dei libri consegnati in consultazione e che è andato in questi ultimi tempi notevolmente aumentando, ci dà la dimostrazione dell'interessamento da parte dei soci tutti per questo importante ramo.

Voglio ancora ricordare la possibilità che hanno i soci tutti di avere in lettura i volumi della dotatissima Biblioteca della «Pro Arte e Cultura».

VIAGGI IN COMITIVA C.I.T.-U.G.E.T.

Ringraziamo vivamente la C. I. T., Ufficio di Torino, per la facoltà concessa di affiancare, alla propria sigla di risonanza mondiale, quella della Uget nella organizzazione di viaggi nelle località di sport invernali.

Queste gite, con l'assistenza tecnica di capi-comitativa della Uget hanno portato sui Campi di neve migliaia di sciatori. Registriamo la generosa offerta fattaci dalla Direzione della C.I.T. che ci ha versato la somma di L. 2.322 per la nostra assistenza nelle gite da essa organizzate.

In più ci è stato possibile inviare gratuitamente sui campi di neve mediamente 4 soci tutte le domeniche in qualità di Capi comitiva. Degna di rilievo è poi tutta la notevole pubblicità che la C.I.T. svolge a favore della Uget nelle sue centratissime vetrine.

CORSO DI ADESTRAMENTO E PERFEZIONAMENTO SCI C.A.I. U.G.E.T.

Organizzato sulle nevi di Bardonecchia, è sotto la direzione tecnica dei maestri di sci della importante stazione invernale, ha segnato un lusinghiero successo di partecipazione ed i circa 50 partecipanti hanno appreso la tecnica dello sci nelle dieci lezioni svolte sia sul campo che sui percorsi sciistici.

Abbiamo contenuto al minimo le quote di partecipazione che sono state: L. 5 iscrizione per soci con tutte le lezioni gratuite; L. 5 iscrizione per non soci, più L. 3 per lezione. Per questa nostra attività di propaganda sciistica l'Ente Provinciale per il Turismo di Torino si è compiaciuto assegnarci un contributo di L. 500 e la Presidenza Generale del C.A.I. si è pure così espressa: «Siamo lieti del contributo versato dall'Ente Provinciale Turismo di Torino per il potenziamento della vostra felice e pratica iniziativa del corso di addestramento e perfezionamento sciistico a Bardonecchia». Questa attività, alla quale ha così lodevolmente fatto capo il nostro Stefano Calderan, non mancherà di essere in sempre costante ascesa.

SEGRETARIA SOCIALE

Ha funzionato con tutta regolarità e l'orario dalle 13 alle 18 e dalle 21 alle 23 di tutti i giorni feriali è talmente consentite la massima comodità. Con la nuova sistemazione le spese di segreteria sono notevolmente diminuite e con la liquidazione del precedente impiego abbiamo sistemato una situazione finanziaria di una certa importanza. Le spese di segreteria sono state di L. 2.856 complessive.

Un vivo elogio esterno all'addetto camerata Marchesa Giochi, per la sua costante attività.

ATTIVITA' SCIISTICA ALPINISTICA E TURISTICA

Tutta la attività svolta nel campo sciistico alpinistico e turistico è stata in confortevole ripresa e tale da lasciarci magliamente soddisfatti del funzionamento di questo settore.

La elencazione delle gite effettuate ed i resoconti apparsi su *Lo Scarpone* stanno ad indicare la fondatezza delle nostre affermazioni.

Vi è stata quest'anno fatta collaborazione tra la Uget di Torino e le Sotosezioni, cosa che ha notevolmente contribuito a far sì che un maggior numero partecipasse alle gite. Siamo lieti di essere giunti ad organizzare, per alcuni mesi consecutivi 6 gite al mese delle quali 3 escursionistiche e 3 alpinistiche. Non il minimo incremento nel svolgersi di un completo numero di gite.

Le spese sostenute per l'attività estiva sono state di Lire 533,50 e quelle per la attività invernale di L. 334,70.

Il Dopolavoro provinciale di Torino e la Presidenza Generale del C.A.I. si sono vivamente complimentati per questa nostra intensa organizzazione gite.

RIFUGI

Il nuovo Rifugio «Onelio Amprino» è al suo primo anno di funzionamento e già la Sotosezione Vallesusa ci segnala l'ottimo movimento finanziario avuto: Entrate Lire 5.372,30, Uscite L. 2.064, — con un utile netto di L. 3.308,30.

Il Rifugio Vallestretta è in piena attività ed il canone di affitto di L. 1.200, — ci è stato regolarmente versato.

Le pratiche per la ricostruzione del Rifugio C.A.I.-Uget «Guido Rey» sono a buon punto.

Con gli sci verso il Cervino - metri 120 (metà a colori) - valore L. 2000.

Con un totale di metri girati 2465 per un importo di L. 25 mila 910.

Alcuni di detti filmi, e per un complesso di M. 1085, sono stati girati per incarico e per conto dell'Ente Provinciale per il Turismo di Torino, che ci ha sempre e costantemente sostenuto e che è stato veramente largo di appoggi, lasciandoci una certa indipendenza tecnica nella realizzazione dei filmi stessi.

Il risultato finanziario finale, dovuto al lavoro svolto con disinteresse dei componenti il Gruppo, delle generose offerte dei soci è il seguente:

Filmi di nostra proprietà, m. 1380, valore L. 10.700. Due macchine da presa di proprietà del Gruppo ed a disposizione dei soci L. 2000.

In più sono lieto di comunicarvi che il libretto del Gruppo Cine C.A.I.-Uget ha L. 4000 al proprio attivo che saranno impiegate per nuove riprese in programma.

Occorre giungere a vederci concesso un contributo fisso annuale così come viene assegnato ai Cine Guf che si interessano del passo ridotto. A questo scopo, dalle lettere che vi do lettura inviateci dalla Presidenza Generale del C.A.I., potete constatare che anche in questo ramo abbiamo fatto tutto quanto ci era possibile:

«La vostra attività nel campo della cinematografia a passo ridotto prosegue con risultati sempre più notevoli ed è veramente degna di lode e di essere citata ad esempio per le continue iniziative collettive della sezione ed individuali dei soci.

Comprendiamo e valutiamo il vostro desiderio di riconoscimento ufficiale e di potenziamento della vostra attività in questo campo, ma per il momento occorre ancora pazientemente aspettare la soluzione della questione di carattere generale che non manchiamo di seguire nella sede competente. Proseguo a lavorare tranquilli, migliorando progressivamente, attraverso sacrifici e buona volontà della Sezione e dei vostri Soci, la vostra attrezzatura, al momento opportuno, il lavoro da noi fatto, che noi non mancheremo di fare presente, sarà compreso e giustamente valutato».

A questa lettera ha fatto seguito la seguente:

«Quando ci presenterete i regolari bilanci (consuntivo e preventivo) della Sezione comprendenti anche i dati riguardanti le vostre Sotosezioni, nonché i vari gruppi da voi dipendenti, prenderemo in esame una vostra eventuale richiesta di contributo per il Gruppo Cine C. A. I.-Uget».

Ma la nostra attività non è stata solo quella della ripresa dei filmi e della loro presentazione nelle vari serate a Torino, ma proiezioni del Gruppo Cine C.A.I.-Uget sono state effettuate, su invito delle Sezioni interessate, a Vigevano, Mondovì, Venaria Reale, Settimo, Cirié, Chivasso, Omegna, Savona, Bussoleno, Legnano.

In tutte queste località con vivo entusiasmo sono stati accolti i filmi Uget.

CAMPO NAZIONALE C.A.I.-U.G.E.T.

Il Campo Nazionale C.A.I.-U.G.E.T. nel Gruppo del Monte Bianco è e resterà la massima attività alpinistica Ugetina alla quale daremo tutto il nostro interessamento perché è in definitiva una attività che si svolge nel cuore delle nostre montagne ed alla quale convergono alpinisti da tutte le parti d'Italia.

Abbiamo avuto dei riconoscimenti da tutti e la fatica della Uget è stata giudicata attentamente prima di consentire la elevazione a Nazionale del nostro campo di Val Veni.

Passata di successo in successo per il più che appassionato interessamento dei soci: Rag. Schiapparelli Luigi, Farinone Ettore, Merlo Renato, Reynotti Alfredo, Massazza Aldo, Maggiani Guido, Maggiani Renato, Berra Francesco, ecc.

Il Campo è surto ad una importanza tale al quale in massa dobbiamo dare tutti il nostro entusiastico appoggio.

Agli entusiastici riconoscimenti dei partecipanti antecedenti del giudizio del Presidente Generale del C.A.I. che attualmente segue la nostra attività in questo delicato settore:

«Sono lieto di esprimere il mio vivissimo compiacimento agli organizzatori per l'appassionata attività che fa del Campo Nazionale C.A.I.-U.G.E.T. un centro importante dell'Alpinismo Italiano».

Per quanto riguarda il XVI Campo Nazionale svoltosi quest'anno è necessario qui ricordare che il nostro Ente organizzatore di Campi Alpini ha ritenuto opportuno organizzare il proprio Campo evidentemente in considerazione dello stato di emergenza.

La Uget ha affrontato coraggiosamente tutte le incognite e la Commissione del Campo ha superato tutte le difficoltà con quella tenacia che solo chi lavora per passione può impiegare.

Vediamo ora i filmi girati: Vacanze sotto zero - metri 360 - valore L. 5.000.

Il ghiacciaio e le cascate del Ruitor - metri 120 (a colori) - valore L. 1.800.

Gioia di vivere - metri 100 - valore L. 1000.

Vacanze in Val Veni - Al Campo Nazionale C.A.I.-Uget - metri 120 (a colori) - valore lire 2000.

La giornata della neve - metri 160 - valore L. 2.410.

Carnevale in montagna - metri 100 - valore L. 1000.

Al Passo della Gardetta - metri 110 - valore L. 1000.

Inaugurazione del Rifugio Onelio Amprino - metri 130 - valore L. 1.300.

Maggiolata al Pian Cervetto - metri 110 - valore L. 1.100.

5 giorni Uget - metri 700 - valore L. 4.500.

Trofeo Metello e Castellino - metri 110 - valore L. 1000.

Al Rifugio Gastaldi - metri 70 - valore L. 500.

Piemonte sciistico - metri 130 - valore L. 1.300.

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

LA PENNA NERA

Le gesta leggendarie compiute dagli Alpini nell'attuale conflitto suscitano nel mondo una grandiosa ammirazione; ma sollevano soprattutto l'entusiasmo nel popolo italiano che è oltremodo fiero di questi suoi guerrieri della montagna. Specialmente la nostra balda gioventù è attratta dal loro eroico esempio ed anela con tutto l'animo di poter imitare gli atti. La prestigiosa penna nera è sempre stata un simbolo invidiato e conteso; ma ora l'onore di poterla portare è diventato una ardente aspirazione che brucia nel cuore appassionato della gioventù fascista.

In questi giorni alla nostra Segreteria affluiscono continue richieste di certificati per le ammissioni alle Truppe alpine. Tutti i ragazzi in procinto di indossare il "grigioverde" ambizioso di poter indossare la divisa fregiata dalle fiamme verdi e portare il cappello ornato dalla fatidica penna. Non avremo rilasciato circa un centinaio di soci della categoria Guf. Tutti i soci cui abbiamo seguito la preparazione alpina nelle nostre gite sociali, e che anche per conto loro hanno battuto intensamente la montagna per temprare le forze ed indurire lo spirito. Sotto l'egida del C. A. I. centinaia di entusiasti hanno rinvigorito la passione per l'Alpe ed adesso che l'ora è scoccata, essi sono pronti a servire la Patria con la esuberanza delle loro energie. La opera che il C.A.I. svolge tenacemente per la preparazione alpina delle masse è coronata oggi dal più lusinghiero risultato: dare alla Patria soldati invincibili. Le reclute si apprestano ad entrare in linea per dare man forte agli anziani; preceduti dalle schiere gloriose di "pennino mozzo" di questa e delle altre guerre, incitati dal loro sacrificio sublime, esse sapranno compiere più del dovere, nella esasperante certezza che domina tutta l'Italia: la Vittoria.

Al camerata partiti e a quelli che stanno per partire, la Sezione rivolge un affettuoso saluto che vuol essere una sicura promessa per il domani.

Un eroe

In un'ardita azione di pattuglia ha trovato gloriosa morte il S. Ten. degli Alpini Alitalia Vincenzo. Il giovane, che si era da poco laureato, aveva una viva passione per la montagna ed il suo più grande desiderio fu quello di partecipare a questa guerra, imitando negli Alpini. Egli, in un'ardita azione di feroce spirito combattivo e si distinse subito per coraggio ed abnegazione, prodigandosi con tutte le proprie forze contro il nemico. La pericolosa azione, nella quale ha sacrificato la sua fiorente esistenza, è di quelle che vogliono per protagonista soltanto un Eroe. Come tale egli sarà sempre ricordato e la sua memoria troverà imperitura consacrazione nel cuore di quanti lo conobbero e lo amarono.

Alla desolata famiglia ed in particolare alle sorelle Ester, campionessa di sci e di tennis, e Paola, socia dello Sci C.A.I., esprimiamo i sentimenti del nostro più vivo cordoglio.

Memento per le credenziali

La Presidenza generale ha emanato le seguenti nuove disposizioni in merito alla distribuzione delle credenziali:

Le credenziali del 70%, dato il numero ridotto, saranno concesse soltanto alle categorie Ordinari e Vitalizi, uno per socio, entro i seguenti periodi: 1.º dicembre al 28 febbraio; 1.º luglio al 31 agosto.

Ai soci delle categorie Guf e Guf ordinari, aggregati e Vitalizi è concessa invece una credenziale del 50% a persona negli stessi periodi di cui sopra. I soci Ordinari e Vitalizi potranno godere della credenziale del 50%, non più di una a persona, nei rimanenti mesi dell'anno.

Le credenziali collettive del 50%, valide per un minimo di cinque persone, sono concesse tutto l'anno e per tutti i soci.

Mostra di pittura

Nel Salone della nostra sede è stata ordinata una mostra di quadri di montagna e di ritratti in bianco e nero delle più note guide e celebri alpinisti. I lavori sono della socia Maria Laura Ferrari, che si presenta per la prima volta al giudizio del pubblico. Questo non potrà essere che favorevole, perché la prodotta artista dimostra una felice intuizione e tutti i suoi lavori rivelano una squisita sensibilità unita ad un ottimo grado di preparazione. La mostra resterà aperta tutti i giorni dalle 18 in poi.

Una serata corale

Giovedì 27 corrente alle ore 21 sarà ospite della nostra Sezione il celebre «coretto» del Guf di Roma, composto da F. Benedetti, G. Marzani, M. Pignatelli, G. Corsetti, P. Darò e V. Masini. I camerati, che già hanno avuto occasione di esibirsi alla radio, terranno un'audizione dei più noti canti della montagna. L'audizione sarà intramezzata da poesie lette dall'autore. Testi dalla proiezione di diapositive a colori del camerata Bottoja. I soci sono invitati ad intervenire accompagnando anche i familiari.

Prendete nota del nostro numero telefonico: 44611

(continua)

Pasqua al Gran Sasso

E' in preparazione un raduno sciistico a Campo Imperatore per i giorni di Pasqua. Il programma dettagliato verrà comunicato nel prossimo numero de *Lo Scarpone* e non appena saranno pervenuti tutti i dati necessari. Il raduno durerà probabilmente tre giorni e le quote di partecipazione saranno molto ridotte. Coloro che desiderano soggiornare al Gran Sasso, negli alberghi, potranno compiere i propri preparativi in tempo, perchè i posti sono limitati.

Gli Alpini della Sotosezione di Meta

Rino Colferri fu il primo, tre anni fa, a fare della nostra Sotosezione una vestire l'ambiziosa divisa. Egli era ben preparato, tanto che durante il periodo di leva ebbe lusinghieri attestati di simpatia dai suoi superiori ed al momento del congedo fu ritenuto idoneo al grado di sergente. Richiamato alle armi, ha fatto la campagna sul fronte Occidentale e poi è andato in Albania col Battaglione Bassano, dove ha preso parte all'impetuosa e gloriosa campagna dei soci del C.A.I. dell'Urbe, quasi Brizio, Cialdini, Menardi, ecc.

Ora è stato promosso sergente e proposto per una ricompensa al valore. Pignatelli Elio circa un anno fa andò alla Scuola d'Alpinismo ad Aosta; anche lui ha partecipato alla battaglia sul fronte Occidentale quindi è stato ritenuto idoneo al grado di sergente. Come volontario al 4.º Reg. Alpini Big. Ivrea. Ora è stato promosso sergente e si scrive lettere piene d'entusiasmo e di ammirazione. Compagna sul fronte Albanese.

Pietro Giuseppe di Meta, montanaro nato, entusiasta ed esuberante, appena richiamato si è guadagnato la promozione a sergente per le sue qualità di alpinista. Ha fatto la guerra sul fronte Occidentale, dove era da mesi e dove è stato trattato ancora lusinghiero. Ora ha avanzato domanda per essere inviato sul fronte Albanese.

Colferri Alfonso, la recluta ultima della nostra Sotosezione, al pari del fratello, è buono, parco di parole, ed è stato ben preparato. Prima dell'andata in Albania, come volontario alpino il giovane Gambelli Umberto ha ottenuto di essere arruolato. Il ten. Medico Porrovecchio Benedetto, è richiamato e presta il suo servizio in un Ospedale della R. Marina.

Eroici Caduti. — Durante un combattimento in Albania è caduto il Tenente dei Bersaglieri Vittorio Mazzacurati, fratello del nostro socio Elvidio. A lui e alla famiglia esprimiamo il più profondo cordoglio.

La carovana a Selva

Un magnifico successo ha avuto la nostra carovana a Selva di Val Gardena, guidata dal Vice Presidente dello Sci Cai Diego Aguglia. Una cinquantina di soci vi hanno partecipato. Al prossimo numero pubblicheremo la relazione completa.

Il Reggente A. P.

Il nostro socio Col. Stievich ha avuto l'avventura di perdere l'amato revolver. La Sezione invia sentite condoglianze.

Biblioteca. — Dopo un lungo periodo di inattività, la biblioteca è ripresa. La distribuzione dei libri per ora avrà luogo soltanto il martedì sera. Rivolgersi in Segreteria.

Elargizioni. — Il camerata Venanzini

S.E.M. Sezione C.A.I. SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebadia 9

Pei nostri soldati

L'elenco delle offerte, sia in denaro, sia in oggetti ed industriali si allunga ogni giorno di più, dimostrando che tutti i nostri soci sono ben compresi dell'alto spirito di fratellanza, amorevole solidarietà che ci anima verso i fratelli in armi.

Mancano però le quote spicciole, quelle che noi vorremmo vedere affluire in maniera più copiosa, perchè TUTTI I SEMINI DEVONO scrivere il proprio nome in questo elenco. Un sacrificio, una rinuncia a qualsiasi cosa può essere compiuta da tutti; per questo insistiamo.

Intanto si sono ammucciate sul nostro tavolo di lavoro, diciamo ammucciate perchè è la espressione letterale di quanto sta avvenendo, una infinità di ringraziamenti che i nostri soldati hanno mandato a "Mamma S.E.M.": sono cartoline, sono biglietti postali, sono lunghe lettere che dimostrano quanto piacere abbiano fatto delle piccole cose che noi abbiamo inviato; sono espressioni ingenue di cari sentimenti che ci hanno toccato il cuore e ci fanno apprezzare lo spirito che anima questi ragazzi e ci rende orgogliosi di essi: rendiamoci quindi noi, degni di loro, dei loro sacrifici di eroismo e di sangue, delle epiche imprese che costellano il firmamento degli eroi.

Due di questi soldati ai quali "Mamma S.E.M." ha inviato un pacco dono, hanno espresso il desiderio di iscriversi al nostro Servizio non appena potranno ritornare a Milano: il Consiglio Direttivo ha provato il duto ad iscriverli subito: la tessera sociale è già stata inviata. Con essa sono stati inviati gli auguri più fervidi di un pronto, vittorioso ritorno.

Il nostro Cinquantenario

Animata da uno spirito di accidia e di operosità degna del miglior elogio, la Commissione istituita per l'organizzazione delle manifestazioni celebrative nella trasalca per onorare gli impegni presi e far sì che il cinquantenario finisse, sia degnamente solennizzato.

Presto dovrà aver luogo al Piano dei Resinelli, al nostro Rifugio SEM, il primo costrutto sulle pendici di questa montagna a noi tanto cara, il raduno sociale in onore dei vitalizi. Durante il mese di maggio poi, in sede avrà luogo una esposizione fotografica e di pittura, riservata ai nostri soci. Una circolare in proposito è in corso di spedizione agli interessati.

Ricordiamo anche che è bene venga prenotato in segreteria il volume "Cinquant'anni di vita della S.E.M.", dietro versamento di L. 10, —.

Un numeroso gruppo di amici collabora con Fasnaga alla raccolta di dati, di notizie, di cenni storici; quasi tutti pronti, le bozze di stampa sono in corso di esecuzione, il volume uscirà puntualmente per l'epoca fissata; noi dobbiamo affiancare l'opera e la fatica di coloro che attorno ad

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO

Soci alle armi

Nei giorni scorsi abbiamo avuto la gradita sorpresa della visita del consigliere Giorgio Benedetti, a Milano per breve licenza. La cameratesca accoglienza dal soci è stata una vera dimostrazione d'affetto. Questa nostra notizia lo raggiungerà al suo reggimento e gli invieremo perciò i migliori auguri e cordialissimi saluti.

Mancano tuttora notizie di Turconi Luigi e Negri Oreste. Informi sulle armi, ha fatto a Sesto è esposto l'elenco dei richiamati cogli indirizzi aggiornati.

Cariche sociali

Il socio Cingolanti Ottorino è stato nominato segretario in sostituzione di Borlandelli Arraldo, dimissionario per ragioni di lavoro.

Pei nostri richiamati

Il elenco dei sottoscrittori. Hanno versato alla cassa sociale:

Volontè Luigi (2. versamento) L. 30; Borlandelli Arraldo (2. vers.) L. 30; Famiglia Biraghi L. 50; Moreschi Angelo (2. vers.) L. 17,50; Crosta Angelo (2. vers.) L. 20; Somma precedente L. 400; Totale sottoscritto L. 607,50.

Sono già stati consegnati alla Federazione Prov. Fascista (Fasci Femminili), Kg. 2 di lana.

Abbiamo spedito nei giorni scorsi i pacchi ai soci richiamati, contenenti alcuni oggetti, sigarette, marmellata, cioccolato, indumenti di lana, ecc., ecc.

Pubblicheremo il dettaglio delle spese sul prossimo numero.

Attività sportiva

E' stata effettuata una gita sciistica, in Valle di Susa, nella meta al monte Fraiteve, un'altra gita a Madesimo Alpe Motta.

E' in calendario una gita per i giorni di Pasqua per la quale è allo studio il programma. Coloro che desiderassero parteciparvi sono pregati di mettersi in nota per tempo, dovendosi richiedere le credenziali ferroviarie.

Museo della montagna: La Direzione generale del C.A.I. ha richiesto un esemplare del nostro distintivo sociale per essere esposto al Museo nazionale della Montagna in allestimento a Torino.

Buoni Soci: Sul prossimo numero pubblicheremo l'elenco dei Buoni soci che i soci hanno offerto alla società, rinunciando ad essere rimborsati dell'importo corrispondente da essi sottoscritto a suo tempo.

Doni dei soci: Bombis Giorgio ha donato alla sede un grande volume ove sono raccolte pubblicazioni d'arte e di letteratura particolarmente interessanti. Lo ringraziamo vivamente.

Orario Sede sociale. — E' aperta il martedì e venerdì dalle 21 alle 23.

FRA I DOPOLAVORISTI LOMBARDA

Campionati sciistici del Dopolavoro Pirelli - Milano.

Domenica 2 corr. hanno avuto luogo, sui campi del Mottarone, favoriti da molta neve e da bellissima giornata, i campionati sociali sciistici di questo Dopolavoro.

I concorrenti sono stati complessivamente un'ottantina. Risultati:

Campionato di fondo individuale maschile (Coppa Manetti) km. 8 con m. 350 di dislivello. 1. Massari in 37'55"; 2. Guizzetti in 38'55"; 3. Fressia in 43'30"; 4. Gerosa; 5. Cola; 6. Galimberti; 7. Koschitzky; 8. Radice; 9. Beretta; 10. Beardon. Partiti 27; arrivati 20.

La "Targa Della Giustizia", per squadre interdipartimentali (somma dei tempi del 2.º meglio classificato in ogni dipartimento) è stata la seguente: 1. Dipartimento "A" (Guizzetti-Gerosa) in 1 h. 29' 41"; 2. Dipartimento Centrale Amministrativa (Cola-Radice) in 1 h. 35' 45".

Campionato di discesa libera maschile (Coppa Calvi).

1. Colombo in 1'29"; 2. Guizzetti in 1'32'25"; 3. Grava in 1'34" e 2/5; 4. Besozzi; 5. Massari; 6. Beardon; 7. Montorsi; 8. Bossi; 9. Gerosa; 10. Galimberti. Partiti 38, arrivati 34.

Campionato di discesa libera femminile (Coppa Bosatra).

1. Faà Sandra in 1'53" 2/5; 2. Robecchi Bruna in 2'28"; 3. Omerini Rosy in 3'30"; 4. Robecchi Maria; 5. Del Pian Ada; 6. Fassetto; 7. Calzavara Ester; 8. Costa Carla; 9. Carli Maria. Partite 10, arrivate 9.

Ente Provinciale per il Turismo di Aosta

LA VAL D'AOSTA paradiso degli sport invernali

SCIATORI!

Non dimenticate mai di mettere fra gli oggetti indispensabili che vi accompagnano nelle vostre compagini, un flacone di TSCHAMBA-FII, il meraviglioso prodotto che, senza ungero, protegge l'epidermide dalle dolorose scottature prodotte dal sole d'alta montagna.

TSCHAMBA-FII Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Richiesta di madrine

Cinque giovani escursionisti milanesi ora incorporati nella gloriosa Armata azzurra desidero robusto avere 5 nominativi di cinque madrine di guerra. I giovani sono Alfonso Bassi, Giacomo Bassi, Vincenzo De Corato, Piero Buzzi e Walter Barberi. Tutti avverti della I Compagnia - Aeroporto Giulietti - Perugia.

INFORMAZIONI

Nuova edizione di "Vette", S. M. Milano. — Ho letto sull'ultimo numero della rivista mensile del C.A.I. un articolo su «Vette», nuova edizione. Vi pregherei indicarmi se il libro è possibile trovarlo a Milano e presso quale libreria; se no, il prezzo di costo per inviare il vaglia alla Montes di Torino.

Questa nuova edizione di «Vette», di Guglielmina e G. Lampugnani, è uscita nella II Serie della collana «La piccozza e la penna», sotto gli auspici della Soc. Aut. d'Alpinismo del G.U.F. Milano. Potete acquistarlo presso il G.U.F. stesso, a piazzetta Gioventù, a Milano.

In ogni modo il prezzo netto del volume è di L. 25, —.

GASPARRE PASINI Direttore responsabile

Tipografia della Soc. Anon. Milanese Edit. (S.A.M.E.), Via Settala 22, Milano

DERMONIX

Grasso classico per scarpe da montagna e sci. Conserva a lungo le calzature. PRODOTTO ITALIANO E. Barberis - MILANO - Via Rasenelli 6

REUMATISMI?

ASPIRINA

Autor. L. Pref. Milano - N. 6560 - XVII

SCIATORI adottate prodotti EMOR

FASCHETTE - GHETTE - MOLLETTEIERE elastiche nei due sensi VISIONI SPECIALI - GROCIERE PARAORECCHIE Tutto tecnicamente perfetto

BAITA FILIPPO CORRIDONI O.N.D. Monte Croce (m. 700) sopra BRECCIA (Como)

Magnifico panorama su Como, il Lago, le Alpi

Servizio di Ristorante Aperto tutto l'anno

40 minuti da Milano Linea Nord Como Stazione Grandata-Breccia

Località apprezzata per raduni dopolavoristici

Informazioni: «Pro Breccia» Via Bossi, 9 - BRECCIA (Como).

##